INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Belarra) e presso le altre succursali ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La seduta inaugurale della XVII Legislatura

IL DISCORSO DELLA CORONA

Il giuramento dei Principi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,5 pom. — Nell'aula di Montecitorio gli spettatori sono in numero strabocchevole, forse come non si vide mai. Anche la tribuna diplomatica è rigurgitante; si notano presenti quasi tutti gli ambasciatori. Già alle ore 10 la folla è sì grande che molti sono obbligati a ritornare, mancando posti. Intanto via Nazionale, il corso, piazza Colonna e piazza Montecitorio sono popolatissimi. I cordoni delle truppe mantengono l'ordine non senza grave fatica. Brillantissimi equipaggi affluiscono continuamente. Un sole primaverile illumina la città, straordinariamente animata.

Alle 11 si calcola che vi siano già nell'aula oltre a 350 senatori e deputati. Si vedono quasi tutti i neo-senatori, fra i quali scorgo Giosuè Carducci, che siede al centro, il comm. Voli, il prof. Bizzozero, il comm. Como, Righi, Guala, Bastaris, Ricotti, ecc. Assistono quasi tutti i deputati piemontesi, nonchè numerose altre notabilità della Camera, fra le quali ricordo Nicotera, Tajani, Luzzatti, Branca, Bianchieri, Bonghi, Di Rudinì, De Zerbi, Di Sandonato, Finocchiaro, Sonnino-Sidney, tutti i sottosegretari. Fra i deputati nuovi eletti noto Gasco, Pinchia, Guelpa, ecc.

Senatori e deputati colloquiano piuttosto rumorosamente. S'odono continui scambi di saluti fra i vecchi che si ritrovano e congratulazioni ai nuovi venuti. Speciale attenzione vien posta ai deputati che, non eletti o sorteggiati in precedenti legislature, vengono ora rimandati alla Camera, come il Simonelli, il Turbiglio, il Marazio. Molto scarsi i deputati dell'Estrema Sinistra.

Alle ore 11,5 Sua Maestà la Regina, precedendo Sua Maestà il Re, ricevuta dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, e dalle LL. EE. i ministri segretari di Stato, accompagnata dalle Deputazioni, sale colle dame di Corte del suo seguito alla Real tribuna. È salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

S. M. veste un abito di seta *bleu*, grande *dolman* di velluto turchino scuro, cappellino celeste con frangia d'oro. Ha l'aspetto lieto. La seguono, elegantissime, la principessa di Sant'Elia e la marchesa di Villamarina, nonchè il cavaliere d'onore conte Zeno.

Cinque minuti dopo entra il Re.

S. M. il Re è giunto in carrozza di gala, accompagnato dai Reali principi: Principe di Napoli, Duca d'Aosta e Duca di Genova, e dalla sua Corte. È ricevuto al padiglione esterno del palazzo dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, e dai ministri segretari di Stato che accompagnano nell'aula, ove è salutato da lunghi, vivissimi, entusiastici applausi dalla Camera e dalle tribune.

Il principe ereditario Vittorio Emanuele e il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta vestono la grande uniforme coi gradi rispettivi di colonnello di fanteria e capitano d'artiglieria. Anche i ministri sono nelle loro uniformi di gala. Fra essi noto il Gr... essi Borli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, Farini, presidente del Senato; tutto uno stuolo di brillanti uniformi.

L'applauso che accoglie il Re si ripete tre volte assumendo le proporzioni di una imponente ovazione. Il Re fermasi un istante volgendo uno sguardo alla Regina. Le ovazioni si prolungano.

Il Re si siede avendo a destra il Principe di Napoli, a sinistra il Duca d'Aosta e il Duca di Genova. Tutti i ministri si dispongono alla sinistra di Sua Maestà. Gli altri dignitari a destra. Tra essi i deputati che ricevettero il Re, fra i quali notasi l'onorevole Giolitti.

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invita i signori senatori e deputati a sedere. Indi l'onorevole ministro guardasigilli fa l'appello pel giuramento dei nuovi senatori.

I primi chiamati sono i principi.

Vittorio Emanuele, appena chiamato, risponde con voce vigorosa e tendendo la mano: *Giuro!*

L'aula scoppia in un applauso prolungato. Nuovo applauso al giuramento del Duca d'Aosta. Anche il Carducci giura con voce sonora.

Indi l'on. Crispi ad alta voce appella i deputati. Movimento di curiosità al nome di Salvatore Barzilai, che siede a sinistra. Il ministro Boselli, al momento in cui vien chiamato, è distratto, epperò risponde in ritardo.

Arrivato alla lettera *C*, l'on. Crispi salta vari nomi che quindi non vengono più chiamati. Vari nomi vengono chiamati senz'ordine. Movimento di ilarità quando, chiamato il proprio nome, risponde: «Giuro.»

Il prodotto senatore Lovera di Maria, arrivato tardi, cerca alquanto attorno prima di prendere posto, poi va a sedersi nel primo settore dell'estrema sinistra per potersi avvicinare a donna Lina Crispi che siede presso quel settore.

Il Re comincia la lettura del discorso alle ore 11,10. Legge con voce piuttosto offuscata tratto tratto interrotta da piccoli colpi di tosse.

Ecco il testo del discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con animo lieto e sicuro saluto la rappresentanza che, arbitra dei suoi destini, la Nazione si è scelta, riconfermando la sua fede nelle libere istituzioni. L'annunzio del verdetto popolare inaugurale della nuova Camera è stato accolto ovunque quale affermazione di quei principii d'ordine e di libertà che sono la base della società moderna. (*Benissimo! Applausi*)

Lo Stato italiano esce da questa prova più sereno e più forte. Il mostrarsi all'interno concorde e risoluto, conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti, fermo nelle sue convinzioni ed esplicito nella sua volontà, gli procura all'estero autorità sempre maggiore e gli concilia viepiù quel rispetto che è la prima garanzia della pace. (*Benissimo! Applausi*)

Fedele nelle sue alleanze, cordiale nelle sue amicizie, sincera nel desiderio di migliorare sempre le sue relazioni con tutte le Potenze, l'Italia vede con soddisfazione dissipato qualunque pericolo di complicazioni internazionali e le previsioni più tranquillanti diffondersi ed affermarsi in tutta Europa. (*Bene! — Applausi*) Ad accreditarle si è adoperato il mio Governo, interprete di quella coscienza popolare che s'ispira all'equità. E, poichè si è reso evidente per tutti la lealtà dei suoi intendimenti, e la fortuna, coronando in Africa il valore delle nostre armi e l'attività dei nostri negoziatori, non ci lascia ormai che da delineare d'accordo coi Governi amici i limiti dei nostri territori e le sfere della nostra influenza, Voi siete chiamati ad un lavoro esclusivamente pacifico.

Forte del consenso del mio popolo, io ho voluto inaugurare questo lavoro manifestando l'animo mio con un'amnistia, la quale, gettando l'oblio su passeggere dissenzioni, riaffermi nelle varie classi sociali quel sentimento di eguaglianza che nelle recenti riforme ha già avuto così larga e così provvida esplicazione. (*Benissimo! Applausi*) Tutti gli uomini di buona volontà potranno ora adoperarsi all'adozione delle leggi intese al benessere degli operai, le quali saranno il compito principale della nuova sessione legislativa. (*Bravo! Applausi*) E sono lieto, signori Senatori, che, per provvidenziale coincidenza, insieme ad altro Principe della mia Famiglia, il quale ricorda a me ed alla Nazione il compianto ed amatissimo mio Fratello, (*vivissimi, prolungati applausi*) la cui memoria resterà indelebile nei nostri cuori, entri mio Figlio a far parte del vostro Consesso (*applausi vivissimi*) mentre si discuteranno e si risolveranno, io spero, in modo propizio alla pace sociale questi importanti problemi. Egli si avvierà così al compimento dei doveri costituzionali, (*benissimo*) che l'avvenire gli prepara, scorgendo viemmeglio come si provvede alla prosperità della patria e si fecondi l'amore dei popoli. (*Vivissimi, prolungati applausi; acclamazioni*)

Non saran dimenticati, per questo, l'esercito e l'armata; i quali furono l'oggetto delle cure costanti del Parlamento. Definiti gli ordinamenti militari nei limiti della difesa nazionale, l'Italia si sente sicura di sè e può senza inquietudine attendere gli eventi. (*Bene!*)

A dimostrare la serietà del nuovo periodo parlamentare, dovrà essere anzitutto cura comune la solidità della finanza. Il mio Governo vi presenterà, signori Deputati, il bilancio del prossimo esercizio finanziario coi provvedimenti da cui attende il pareggio; e il Parlamento saprà provare con economie nei pubblici uffici e col riordinamento degli attuali tributi quanto basti per ottenerlo. (*Commenti*) I miei ministri quindi vi proporranno di rendere meno costosi gli ordinamenti amministrativi. Questi riusciranno più semplici e più spediti e meglio risponderanno al logico concetto che il Governo deve astenersi dallo intervenire là dove possa esplicarsi l'iniziativa dell'individuo e basti l'azione del Comune e della Provincia. (*Benissimo!*)

Rassodata negli animi, come di fatto, l'unità nazionale, partecipi della cosa pubblica tutti i cittadini, ed assicurata insieme la vigilanza e la tutela dei supremi poteri dello Stato, onde non trasmodi e non degeneri la vita locale contro la volontà di tutta la nazione, voi potrete ora con tranquille e riposato animo liberare l'amministrazione da quei congegni che impacciano, invece di promuovere, il progresso e il lavoro nazionale. (*Applausi*) Consolidata la finanza, riordinato il credito con le leggi che vi saranno proposte onde uscire dal disagio economico, si potrà attendere da quel lavoro, equamente protetto, la pubblica prosperità.

Signori Senatori, Signori Deputati! Seguendo le tradizioni della mia Casa, ho in dodici anni di regno tenuta salda la potestà civile, espressione della volontà nazionale; posono insidiarla e temerne solo i nemici delle istituzioni. Geloso custode dei diritti di tutti, ho garantito quelli della religione dei miei padri, senza offesa alla libertà degli altri culti e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza che è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (*Benissimo! Applausi*) Non permetterei che a fini politici si portasse in nome di quella religione offesa alla mia sovrana autorità. (*Vivissimi prolungati applausi*)

La Monarchia italiana, fondata sui plebisciti e sulla tradizione, e rinvigorita dalla lealtà e dagli eventi, è del resto pegno a tutti di pace e di libertà, è campo aperto allo esercizio di ogni azione legittima; ma è pure così forte da non temere ostilità, fidando nel progresso e pronta, come è, ad accogliere ogni riforma che intende al bene del popolo, il cui amore è la base del trono. (*Vivi applausi*)

Succedendo al Re Liberatore ho promesso agli italiani di provare che le istituzioni non muoiono. Voi conoscete il mio cuore. Mi affido alla vostra sapienza per vedere col Parlamento compiuti i miei voti e realizzate le speranze della nazione. (*Triplice salva di applausi; grida di «Viva il Re!»*)

Questo discorso è stato ascoltato con attenzione profonda ai primi periodi. Applausi alle parole relative alla società moderna. Segni di approvazione alla garanzia di pace. Però silenzio alle frasi relative all'Africa. Invece vivi applausi all'accenno dell'amnistia e all'aspetto fatto agli uomini di buona volontà. Le parole commemorative del compianto fratello del Re sono accolte da una vera ovazione e da grida entusiastiche di *Viva il Re!*

Il Re apparive commosso.

Altri applausi all'accenno al Principe Ereditario e alle parole con cui si allude all'amore del popolo. Però i susseguenti brani riferentisi alla politica finanziaria vengono accolti molto freddamente. L'assemblea si rianima alle frasi relative alla religione e ai diritti della potestà civile. Il discorso termina salutato da una nuova imponente ovazione e da applausi al: *Viva il Re!*

Terminato il discorso del Re, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara in nome di S. M. aperta la prima sessione della XVII legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le Loro Maestà il Re e la Regina vengono salutate da nuovi fragorosi applausi, che si ripetono dall'affollato popolo quando le Loro Maestà, accompagnate dalle rispettive Deputazioni, risalirono in carrozza facendo ritorno al Real Palazzo.

Le dimostrazioni della popolazione si ripeterono durante tutto il percorso, andata e ritorno dal Quirinale a Montecitorio, mentre le truppe della guarnigione rendevano gli onori militari.

In questo discorso della Corona, che viene pronunciato dalla augusta persona del Re all'indomani di una crisi improvvisamente scoppiata e inopinatamente risolta, l'occhio del lettore corre subito al passo relativo alla questione economica e finanziaria per sapere se realmente il programma del Governo antecedentemente esposto e conservato nei comizi elettorali sia rimasto, mutati gli uomini, immutato. I motivi pei quali si può credere che la crisi abbia modificato, o non forniscano che soltanto, quel programma, noi li abbiamo veduti. Sono semplici e precisi; a non importa ripeterli qui.

Il discorso della Corona non può, naturalmente, scendere a particolari: accenna. Ma intanto negli accenni noi vediamo che si parla di economie frammerosa a «riordinamenti di tributi» — che molto spesso suonano aumenti — e a «provvedimenti da cui si attende il pareggio»; provvedimenti, sui quali il contribuente può esercitare alquanto le sue facoltà immaginative. Ora quelle frasi — che alla Camera passarono sotto un silenzio eloquente e fra non meno eloquenti commenti — non corrispondono con sufficiente chiarezza a quelle altre che già il capo del Gabinetto aveva dette nel discorso di Torino. È bene ricordare anche questo, se si vuol desumere, nella comparazione, un criterio perchesala che valga a rischiararci gli intendimenti attuali del Governo così com'è stato repentinamente modificato nel Ministero.

«Noi imporremo al Paese — disse l'on. Crispi — un sacrificio effettivo, chiedendo che venga suddivisa in un maggior numero di esercizi finanziari la costruzione delle opere pubbliche di cui non si abbia vera urgenza e il sui ritardo non turbi l'economia nazionale....

«Ma, anzitutto, — soggiunse il medesimo ministro — come non abbiamo applicato sin qui — ad onta del gridio che ci sorgeva dissennatori — così *siamo decisamente risoluti a non proporre imposte nuove*, che, non tollerabili in questo momento, mal sfuggirebbero, appunto perchè tali, a quel confronto, per quanto volgare, efficace, che suggerirono ad un finanziere della illustrazione francese.»

Ora se si considera che alla prima di queste due affermazioni ha corrisposto la crisi determinatasi e risolta appunto sulla questione di una maggiore spesa per opere pubbliche, che si sarebbe potuta rinviare e ripartire su altri bilanci avvenire; se dall'altro canto si considera che, all'ultimo momento, e cioè quando forse il discorso della Corona era alle stampe, venne assunto alle finanze un deputato il quale, in precedenti dichiarazioni, s'era compromesso, come abbiam visto, nel senso che egli riteneva *necessarie nuove imposte*; se, diciamo, si considera ciò, si deve per lo meno venire nel dubbio che il passaggio del discorso reale relativo alla finanza celi nel Governo un pensiero, se non in tutto, almeno in parte, diverso da quello di prima.

Per contro abbiamo di che compiacerci del passaggi relativi alle relazioni internazionali dell'Italia — pacifiche con tutte le nazioni; alla legislazione intesa a creare e aumentare il benessere delle masse; alla guardia della potestà civile, senza offesa della religione. La parola del Re esce propriamente dal cuore del Re buono e popolare quando consacra con novella promessa il programma, che si può dir della Casa: di voler studiare il bene delle classi povere e conservare a base del trono l'amore del popolo. Questo passaggio è stato coperto da una grande ovazione, come grande e sincera fu la dimostrazione di affetto e di riverenza tributata ai principi giovinetti che entrano ora nel Parlamento. Nè, con delicato pensiero, il Re dimenticò la memoria dell'amato fratello.

Così quegli elementi di entusiasmo e di fede sincera, che eran venuti meno per fatto del Governo responsabile, furono supplito dalla stessa persona del Re, la cui parola fu ascoltata con riverenza e salutata da plauso universale.

Intorno alla prima impressione fatta a Roma del discorso della Corona ci telegrafano:

ROMA, 10, ore 4 pom. — L'impressione prodotta dalla odierna seduta inaugurale della XVII legislatura si può riassumere in un evidente desiderio generale di fare al Re una ovazione personale veramente splendida.

Quindi Sua Maestà è stata accolta, così al suo apparire nell'aula di Montecitorio come alla sua partenza, da acclamazioni imponenti. Vennero pure assai applauditi i Principi al momento del loro giuramento. Inoltre si applaudi a tutte le frasi, in cui il Re esprimeva sentimenti, che notoriamente sono consoni al suo cuore, relativi al desiderio di un miglioramento delle classi sociali, all'appello agli uomini di buona volontà e alla assicurazione sull'affetto del popolo.

Però l'impressione prodotta dal discorso è stata molto scarsa; in vari punti addirittura negativa.

Poichè, si è commentato lo spirito pacifico che vi aleggia, questo discorso vien giudicato troppo vago, troppo generico come programma di una legislatura. Alle questioni sociali si accenna con frasi vecchie e comuni. Il punto, che avrebbe dovuto essere essenziale, ossia quello relativo al programma finanziario e al relative economie, parve troppo stentato ed esitante sulle incidenze della nomina del ministro delle finanze perchè l'uditorio potesse considerare seriamente quelle dichiarazioni.

Quindi nell'aula rispose un silenzio glaciale. Significante fu pure il silenzio relativo all'Africa e criticata l'assoluta ommissione di quanto si riferisce alla istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,40 pom. — Il *Diritto* chiama il discorso della Corona vuoto nella sostanza e meschino nella forma. Trova indeterminata la parte relativa alle economie e raccomanda di non sciupare le istituzioni e di non rendere il Re vittima delle nostre ridicole contraddizioni.

Conclude confessando con dolore che il sistema rappresentativo va attraversando un periodo di manifesta decadenza.

L'*Opinione* giudica il discorso della Corona meglio fatto dei precedenti, è senza frasi gonfie ed ha l'impronta della sincerità e della modestia. Trova però affettati i periodi relativi al benessere degli operai, mentre il Paese si impone per compito supremo il miglioramento delle condizioni di tutti indistintamente.

Giudica insufficienti i periodi relativi alla finanza e rileva la freddezza con cui furono accolti. Soggiunge che dal discorso si sarebbe aspettato un poco di più e di più preciso, poichè il Paese è preoccupato della crisi parziale di avantieri.

Il *Fanfulla* trova che il discorso come opera letteraria non è certo raccomandabile quale esempio di bello scrivere. Crede che sarebbe stato più conveniente che il Governo non desse maggiore della solita augusta ad una conferma di sentimento nazionale, dalla quale non si sentiva il bisogno.

Trova oscura e troppo vago il paragrafo che allude alla questione sociale. È fugace ed incerto il punto relativo agli ordinamenti militari; per nulla soddisfacente la parte dedicata alla finanza, inutile ed ingeneroso l'accenno al Vaticano.

La *Tribuna* dice che il discorso della Corona è vago e poco rassicurante per l'avvenire. Giudica peccaminose il panegirico fatto delle istituzioni.

La riunione della Maggioranza.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10,50 pom. — Questa sera ha avuto luogo la annunziata riunione della Maggioranza sotto la presidenza dell'on. Crispi. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Bertolè-Viale e Finali. I deputati adunatisi saranno stati circa 200, fra cui molti deputati nuovi; numerosi anche i piemontesi. Però fu una riunione molto eterogenea.

Crispi, aprendo la seduta, dichiara che intende conservare invariato il programma di Torino. Entrando a parlare della crisi di Gabinetto, annuncia ch'essa fu originata da una divergenza sorta fra il ministro dei lavori pubblici e il ministro del tesoro per una somma di circa 17 milioni, ridotta poi a sette. Mentre egli sperava di appianare la divergenza, l'on. Giolitti dimettevasi. Intanto l'on. Finali riduceva la differenza a soli tre milioni, i quali tuttavia rimangono in bilancio. L'on. Giolitti tuttavia non credeva di poter recedere. Ripete che, nonostante ciò, il Ministero intende di mantenere i bilanci come già furono concertati, cioè coi criteri delle massime economie e senza alcun aumento di spese. Assicura che il disavanzo, che nel bilancio 1890-91 è di venticinque milioni, sarà, nel bilancio 1891-92, ridotto a soli sette milioni.

Passando a parlare della nomina della presidenza della Camera, l'on. presidente del Consiglio crede che sia parere unanime della Camera di riconfermare in quell'ufficio l'on. Biancheri, che ha già presso l'Assemblea tante benemerenze. (*Applausi*) Quanto ai vice-presidenti e ai membri della Giunta generale del bilancio, opina che debbansi riconfermare nella massima parte. Quanto ai membri della presidenza, propone che si riconfermino tutti, meno il Maurogonato fatto senatore. Propone di deferire a una Commissione da nominarsi il compimento delle liste dei candidati.

Villa dichiara che molti suoi amici sono con lui preoccupati per lo scioglimento improvviso e imprevedute della crisi. Tuttavia prendono atto volentieri delle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi nel senso che il Governo manterrà il programma di Torino, che fu la base delle elezioni. Augurasi che le economie siano fermamente volute.

Fornaroli (attenzione) dichiara che egli personalmente e come deputato espresse l'opinione della ... di imporre nuove tasse per raggiungere il pareggio; ma che dopo il voto della Camera e la volontà del Paese manifestata nelle elezioni, egli accetta lealmente e interamente il programma espresso dall'on. Crispi, pronto ora a cadere per le economie come cadde già per le tasse (?!...). Soggiunge che presenterà i bilanci così come li trovò, senza variazioni.

Crispi aggiunge altre brevi parole. Indi l'assemblea si scioglie.

Come ben vi potete immaginare, le dichiarazioni di Crispi, e più ancora quelle di Grimaldi, il quale, bisogna dirlo, dà una prova inaudita di versatilità politica, provocarono commenti molto vivi. Crispi ha creduto compreso di aver commesso un pericoloso errore permettendo il distacco dell'onorevole Giolitti dal Ministero, e si sforza ora di riattaccarsi a quel programma che già il Giolitti aveva cominciato ad attuare.

Ma ove manca l'apostolo della dottrina, ivi sarà viva la fede?

La deputazione piemontese intanto, di fronte alla nuova situazione creatasi coll'uscita del Giolitti dal Gabinetto, assume un atteggiamento di aspettativa e di riserbo.

— Avendo l'Assemblea deferito a Crispi la nomina della Commissione che ha incarico di formulare la lista delle candidature per le Commissioni permanenti della Camera, il presidente del Consiglio ha nominato Tommasi-Crudeli, Trompeo, Campi, Barazzuoli, Rosano, Di Breganze e Finocchiaro-Aprile.

La nomina a senatore del Rossi contrastata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 5,20 pom. — Si assicura che non sono nate difficoltà circa la regolarità per la nomina di Angelo Rossi a senatore, perchè l'imposta pagata figura dalla Ditta David Rossi non era pagata da lui personalmente.

Si ricorda che già altra volte per le stesse motivo fu procrastinata la nomina effettiva, come accadde al milanese Carlo Prinetti, a Carlo Belgioioso ed a Gaetano Negri.

Una dimostrazione anti-italiana a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Alla stazione della ferrovia italiana un drappello di marinai dello stazionario francese tumultuò gridando: *Viva la Francia, abbasso gl'italiani.*

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9,50 ant. — Ieri sera questo incidente, nei circoli politici, era oggetto di vivi commenti. La *Riforma* annunziava che il nostro agente a Tunisi aveva già fatto reclamo presso quella Residenza francese. Molti deputati amici di Crispi si affrettarono a chiedere notizie al presidente del Consiglio. Questi si tenne in un prudente riserbo, per lasciar sperare di poter ottenere una immediata soddisfazione. L'incidente è notevole anche perchè chi lo ha provocato sono militari francesi.

Il processo dei funzionari di Questura a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 8,45 pom. — Stasera, alla Corte d'appello, è finito il processo per concussione ed abusi di funzionari di Questura, di cui già vi feci cenno quando si svolse in prima istanza.

Una gran folla stipava l'aula, ove si tenera il dibattimento.

La Corte d'appello, colla sua nuova sentenza, assolse interamente i delegati di P. S. D'Ajala e Minolfi. Ridusse poi la pena per l'ispettore Cadelo a tre mesi di detenzione; quella del delegato Saetta a sei mesi e quella del cauzidico Perlazzo ad un mese.

Il granduca alla Camera del Lussemburgo.

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il granduca, nel suo discorso alla Camera ricorda il regno di Guglielmo III, sotto cui il paese fu libero, prospero, autonomo, indipendente e consolidato. Dice che sente i suoi doveri e obbliga dalla libera del popolo per compierli. Però è sua ultima forza a servizio della patria. Promesse il giuramento conforme alla formula annunziata.

Nella seduta della Camera il granduca e la sua famiglia furono accolti con molto entusiasmo.

La Camera votò per acclamazione un indirizzo al granduca, in cui dice: «La libertà, il benessere, l'autonomia e l'indipendenza del Paese sono posti da oggi sotto la custodia di Vostra Altezza. I lussemburghesi, devoti alla patria, saprano con lei rivendicare e difendere questi beni imprescrittibili.»

LUSSEMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'avvenimento al trono del granduca si notificherà a Berlino, Londra e Vienna dal principe ereditario, a Pietroburgo dal principe Nicola di Nassau, a Roma dal presidente del Governo Eyschen, a Parigi dal presidente della Corte superiore di giustizia Vannerus. Si nomineranno residenti del granducato di Lussemburgo a Parigi, Ruinder; a Berlino, Wallorits.

La Germania nel Siam.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Lo *Standard* segnala gli sforzi della Germania per stabilirsi nel regno di Siam, che ne otterrebbe la cessione di territorio per lo stabilimento di una stazione di carbone.

Questioni monetarie in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il senatore Plumb propose che quando la Francia e l'Italia consentiranno alla libera coniazione dell'argento ai fissi il rapporto di 15 1/2 onde d'argento per una d'oro e si autorizzi il presidente a sospendere la coniazione del dollaro di grani 412 1/2. — Le istruzioni dirette alle Legazioni degli Stati Uniti in Europa circa gli accordi da prendersi coi vari Stati sulla libertà eventuale della coniazione dell'argento si spediranno il 30 novembre u. s.

La salute del generale Cialdini.

Ci telegrafano da Livorno:

«Il generale Cialdini ebbe nella notte un accesso di febbre.

«È peggiorato lo stato dell'inferno; moltissimi si recano a domandare notizie a casa dell'infermo.

«Giungono pure telegrammi da ogni parte per avere notizie.»

Voci intorno a probabili mutamenti ministeriali

A titolo di cronaca togliamo dal *Caffaro* le seguenti notizie, che gli vengono telegrafate da Roma:

«Non sono improbabili altre modificazioni ministeriali. Queste, o prima o poi, non è possibile fare a meno. Il disagio ministeriale, quantunque non intieramente chiaro e noto, esiste tuttavia, e può da un momento all'altro manifestarsi pericoloso ed infausto. Nelle sfere politiche non si fa mistero di tensioni fra gli onorevoli Crispi e Zanardelli; a nessuno giova che le voci dei ministri suonino costantemente in coro armonioso; le influenze fuor di proposito di peso e d'efficacia secondo il momento in cui sembrano essi forti od avariati, ma ragioni di divergenze si palesano ormai a non lontani intervalli, e se non tradiscano in vere ed insanabili scissure, dipende dalla eccessiva preponderanza del presidente del Consiglio, innanzi al quale ogni maggior questione rimane sospesa, ogni attrito rimane dissimulato. Ma una modificazione ministeriale, oltrecchè da questi rapporti entro il Gabinetto, che potrebbero giungere ad urti ed a designare addirittura contrasti opposti fra i ministri, è messa in vista anche dalla natura della nuova maggioranza ministeriale. L'on. Crispi sarà chiamato dai nuovi sostenitori, e specialmente dal gruppo Di Rudinì che gli comincia con l'atteggiarsi quale collaboratore del Governo, a volgersi verso la parte temperata della Camera. Egli si troverà ben presto dinanzi all'invito dello scegliere fra i richiami alla sua passata vita politica e la situazione creata dalle elezioni generali. Però l'entrata nel Governo di uomini come l'on. Di Rudinì o l'uscita di altri come l'on. Miceli, porterebbe, a quanto se ne dice, il ritiro dell'on. Zanardelli; e quindi il pericolo che un potente avversario raccogliesse contro il presidente del Consiglio tali forze da succedergli in breve tempo.

«Le dimissioni di Gagliardo e di Corcano verranno accettate. È infondato che accada loro l'onorevole Maggiorino Ferraris.

«Le vacanze parlamentari vennero stabilite dal 23 dicembre fino all'8 gennaio.

«Oggi ebbe luogo un abboccamento fra Crispi e Zanardelli nel pomeriggio a palazzo Braschi. Crispi sostenne l'idea d'un rimpasto ministeriale, mandando il Grimaldi ai lavori pubblici e il ministro Brioschi alla finanze. Lo Zanardelli non approvò simile combinazione, anzi fece intendere che era deciso di andarsene trovando insostenibile ed equivoca la situazione. Anche l'on. Bertolè è pericolante, discontento circa le economie da farsi. La catastrofe si avvicina!

«La *Riforma* dice che furono accettate le dimissioni dell'on. Gagliardo. L'on. Carcano le ritirò.»

Orribile tragedia d'amore in Alvernia

Sposo e sposa assassinati. Il suicidio dell'assassino.

Dall'Auvergne giunge notizia di una feroce tragedia d'amore.

A Saint-Donat una lieta brigata, reduce dalla cerimonia nuziale, accompagnava a casa una coppia di giovani sposi.

D'un tratto di mezzo a una siepe si udì uno scoppio d'arma da fuoco, e una palla colpisce in pieno petto lo sposo, il quale muore all'istante.

Mentre la comitiva si arresta terrorizzata, una seconda fucilata parte dallo stesso luogo e colpisce la giovane sposa, che cade a pochi passi dallo sposo.

Allora parecchi si danno a correre in direzione del bosco, dove, in seguito a lunghe ricerche, si trovano finalmente in presenza di un cadavere: quello dell'autore del duplice omicidio, un antico pretendente della sposa, che, inconsolabile per la ripulsa, aveva compiuta la doppia strage e quindi erasi fatto saltare le cervella.

I vini di mosto concentrato alla colonia eritrea.

Rileviamo dal *Bollettino della Società dei viticultori italiani* che sono state fatte recentemente nuove esperienze all'Asmara ed a Keren, per cura del consigliere della colonia on. Franchetti e dell'enotecnico signor Ferrario, addetto al Commissariato militare, sul modo di vinificare il mosto concentrato per l'uso della truppa e degli abitanti.

I risultati sono stati assai favorevoli, poichè dalla relazione stessa risulta come con mosto concentrato sia facile ottenere un vino buono e relativamente a buon mercato.

BORSA UFFICIALE.

11 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 22 1/2 101 32 1/2	— — —
»	101 17 1/2 101 27 1/2	— — —
Svizzera	100 97 1/2 101 07 1/2	— — —
Londra + 5	— — —	25 31 — 25 35 —
Id. lungo	— — —	25 33 — 25 35 —
Germania + 5 1/2	— — —	breve 124 1/8 124 3/8
		lungo 124 1/8 124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 00.

Sconto al Banco di Napoli 5 00.

Cronaca della Borsa. — 11 dicembre. — Il discorso della Corona non è riuscito a controbilanciare il cattivo effetto cagionato nel mondo finanziario dall'uscita del ministro Giolitti dal Gabinetto. Stamane troviamo la Borsa più fiacca di ieri ed in una condizione di debolezza assai marcata.

I cambi sono aumentati.

Rendita cont. 95 55 95 40.

Rendita fine corr. 95 52 95 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	554 — 554 50	Cred. Ind.	233 — 233 50
Torino	488 — 485 —	Ferr. Mer.	608 — 620 —
B. S. (A)	105 — — —	Ferr. Med.	558 — 559 —
Serie B	101 — — —	Ferr. Sic.	600 — — —
Tiberina	45 50 46 50	Fondiario	24 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 103 — 104 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *dicembre (sera).*

Farine: 12 marche — per corrente Fr. 58 50; — per gennaio » 58 60; — per 4 mesi primi » 58 75; — a 4 mesi da marzo » 58 80.

ANVERSA, 10 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 10 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 33 25; » *raffinato* disponibile » 108 —. Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 35 50; » a 4 mesi da marzo » 37 —. Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni indiani calmi.

Vendite della giornata Balle N. 12,000; di cui per la speculazione » 1,000; Importazioni » 24,000; Americani a consegnare pel corrente 5 11/16; per marzo-aprile 5 19/16; per luglio 5 15/16.

HAVRE, 10 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 400. Mercato fermo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27,000. Mercato calmo-sostenuto.

MAGDEBURGO, 10 *dicembre (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo. » Germania 88 disp. scellini 13 40.

MARSIGLIA, 10 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 3,186; — Vendite » 5,800. Mercato calmo.

NEW-YORK, 10 dicembre.

Cambio su Londra D. 4 78; su Parigi » 5 23 1/8; Petrolio Standard White C. 7 75; » a Filadelfia » 7 25; Cotone Middling » 9 3/8; » a New-Orleans » 9 —; Entrata cotoni nella giornata balle N. 38,000; Spedizioni per l'Inghilterra » 7,000; » pel Continente » 6,000; Frumento rosso D. 1 08; Granoturco » —; Farine extra » da 3 50 a 3 80; Nolo cereali per Liverpool » 1 3/4; Caffè — Mercato calmo.

L'uscita di Giolitti dal Ministero.

Quale programma sarà adottato?

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), *ore 8,40 pom.* — Continuano vivissimi i commenti circa l'uscita di Giolitti dal Ministero.

Oramai tutti sono concordi nell'ammirare la solidità di carattere dell'ex-ministro e nel lodare anche la serenità con cui seppe affrontare la situazione. Altri, mancanti di più profonda convinzione dei compiuti doveri, si sarebbe turbato o sarebbe rimasto dubbioso.

All'on. Giolitti sono giunte numerosissime felicitazioni anche da persone politicamente molto dissenzienti dall'ex-ministro.

A Montecitorio, ove con correttezza inglese oggi l'on. Giolitti venne a partecipare alla Commissione di ricevimento del Re, ebbe dai colleghi dimostrazioni di simpatia.

Anche il Re, quando lo scorse, gli mosse incontro, gli strinse la mano e gli sorrise dicendogli: « Mi compiaccio d'averla riveduta così presto! » Tutti oramai sono convinti che l'uscita di Giolitti non può restare senza conseguenze parlamentari.

Nei corridoi di Montecitorio corrono voci svariate. Si presentano imminenti importantissimi avvenimenti.

Frattanto si è molta aspettativa per la riunione della maggioranza, che è convocata per stasera.

Si dice che in detta riunione si chiederanno spiegazioni circa i criteri del Ministero.

L'*Opinione*, rilevando la voce che si volesse portare l'on. Giolitti a candidato della presidenza della Camera, dice che se ne parlò in qualche Circolo parlamentare; però, in seguito alle esplicite dichiarazioni di Giolitti, se ne abbandonò l'idea.

— Nei circoli officiosi si fanno premure affinchè l'on. Carcano, ex-sotto segretario delle finanze, conservi la carica. L'on. Gagliardo, sotto-segretario del tesoro, ha recisamente rifiutato di rimanere.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,45 pom.* — I commenti pel ritiro dell'onorevole Giolitti si moltiplicano. Tutti ricordano che Grimaldi, nel discorso tenuto nel periodo elettorale a Catanzaro, si dichiarò fautore di nuove imposte, e si è impensieriti perchè si teme che il Grimaldi, seguendo il programma delle economie di Giolitti, si contraddirà, e, sostenendo il sistema delle imposte, incontrerà avversione persino fra i suoi concittadini.

Il *Corriere di Napoli* confessa la gravità della situazione, che getta il Paese e la Camera nella perplessità e nella confusione. Il Gabinetto è ora tutt'affatto scompaginato e non può tirare innanzi.

Il *Roma*, noto organo nicoterino, attribuisce il ritiro del Giolitti all'avversione per le nuove spese che avrebbero giovato al Mezzogiorno.

Il *Piccolo*, ufficioso, esalta la dottrina ed il valore del Giolitti. Dice però che il programma delle economie non sarà abbandonato.

Il *Pungolo* si limita alla cronaca dell'avvenimento.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,20 pom.* — Il Consiglio comunale, nella sua riunione di stasera, votò un ordine del giorno di plauso alla fermezza di carattere dell'illustre rappresentante del Collegio, on. Giolitti, che seppe mantenersi fedele al programma delle economie.

La medaglia Mauriziana al generale Ricotti.

I lavori della Commissione militare per l'avanzamento.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 4,20 pom.* — Quanto prima sarà conferita al generale Ricotti la medaglia Mauriziana per merito militare di dieci lustri.

— La Commissione suprema per l'avanzamento prosegue nei suoi lavori esaminando le proposte d'avanzamento. Dopo ciò si occuperà delle questioni per la ferma in tempo di pace, per l'estensione dell'obbligo del servizio militare oltre il 39° anno di età, per la questione dei cavalli ai capitani di fanteria.

Pare che il Ministero non si sia pronunciato sopra alcuna questione, desiderando che rimanga impregiudicato il parere del supremo Consesso.

— L'Unione monarchico-liberale ha deliberato di accordarsi col Comitato Centrale liberale circa le elezioni amministrative.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'asilo infantile di Bagnola Piemonte.

Un pranzo elettorale ad Intra.

Intra, 7 dicembre.

(It.) — Oggi al tocco si adunarono a banchetto 160 elettori del I Collegio invitando i cinque deputati testè stati eletti. Il pranzo ebbe luogo in un salone dell'Asilo infantile riccamente addobbato a festoni ed a fiori; in capo alle tavole, disposte in triplice ordine, era collocata la tavola d'onore. Sedevano a questa gli onorevoli Franzi, Casana, Calpini e Cerruti, ai lati il sindaco d'Intra avv. Delorenzi, avv. Boccardi presidente del Comitato, i sindaci di Pallanza cavaliere Cavanna di Domodossola, cav. avv. Veggia, i consiglieri provinciali avv. cav. Cucri e Pariani, il sotto-prefetto. Il pranzo seguì speditissimo, pronto e buono nel suo complesso.

Alle frutta primo parlò il presidente del Comitato avv. *Boccardi*, applauditissimo quando specialmente accennò all'unione e concordia dei paesi locali; lesse una lettera dell'on. Perona, che, impedito a Stresa, dichiarò di fare piena adesione al banchetto, e numerose adesioni di sindaci e personaggi del Collegio.

Indi il sindaco d'Intra avv. *Delorenzi* ricordò lo scopo del banchetto, accennò ai bisogni locali ed alla giusta aspettazione che Intra e Pallanza hanno di un tronco di ferrovia; brindò all'unione dei paesi augurando che gli onorevoli abbiano ad appoggiare il giusto voto per la desiderata ferrovia.

Dopo di lui parlò l'on. *Franzi*, che si limitò ad augurare alla concordia dei paesi componenti il primo Collegio di Novara, brindò agli elettori ed unicamente ricordò la necessità di restaurare le finanze dello Stato.

Calpini, nuovo eletto, fu felice quando accennò alla necessità che Domodossola debba essere congiunta con ferrovia a Pallanza ed Intra, legata all'Ossola per vincoli di commerci, rapporti industriali, parentela, e dichiarò che avrebbe patrocinata la giusta domanda dei Inghisti di avere finalmente il saluto degli ossolani col fischio della vaporiera.

Casana ebbe a ricordare con gentile pensiero la lotta da lui testè avuta con Calpini per l'elezione a deputato, dicendosi lieto di averlo ora collega; disse che egli sarebbe stato unito ai colleghi come le dita in una mano, avendo specialmente di mira, oltre l'interesse generale, di favorire i giusti desiderii dei centri industriosi del Collegio che di ferrovie abbisognano. Fu applauditissimo e felicissimo nel suo dire.

Cerruti infine, con chiaro dire e con accento vibrato, giustificò la sua condotta passata, e dimostrò ingiuste le accuse già mossegli e con accento calmo ebbe gli applausi fragorosi generali degli astanti freddi in sul principio e quasi diffidenti quando dichiarò che egli avrebbe disimpegnato il mandato suo allo scopo [illegible] di caldeggiare tutto che fosse giusto per tutti, sicuro che così facendo avrebbe propugnato la [illegible] giusta di queste popolazioni, che [illegible] attendono la desiderata ferrovia, certo che nell'entrante legislatura questo sarebbe un fatto compiuto.

Il banchetto ebbe termine alle 3 1/2, rallegrato dalla musica d'Intra; indi i convitati si sciolsero a gruppi, favoriti gentilmente dalla ospitalità degli intresi. E un fatto che per queste ragioni il banchetto si deve dire riuscitissimo, perchè segna un importante passo al conseguimento della desiderata ferrovia, che è per noi questione di vita o di morte; lo scopo di [illegible] era evidente, tanto è che elettori ed eletti si aggirarono unicamente intorno a quella questione che è per Pallanza ed Intra oggigiorno la più importante.

Ed ora vedremo gli onorevoli nostri all'opera.

Un pranzo a Corte.

La Messa funebre per Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — Stasera ha luogo un pranzo a Corte, a cui, oltre ai membri della Real Casa, sono invitate tutte le cariche di Corte e gli ufficiali del seguito dei Principi. I principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto ritorneranno domani alle loro residenze abituali.

— La Regia Accademia Filarmonica ha affidato quest'anno al maestro Pio Di Pietro l'incarico di scrivere una Messa funebre per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II.

Il generale Gandolfi a Keren.

Il governatore d'Adua a Massaua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,20 pom.* — Lettere da Keren danno i particolari dell'arrivo del generale Gandolfi in quella città. La popolazione lo accolse con canti, danze e manifestazioni di gioia. Anche monsignor Crouzet, vescovo della missione francese, andò ad incontrarlo.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Mesciascià, governatore di Adua per Menelik, trovasi e si tratterrà qui alcuni giorni, ospite del governatore.

Investimento tra due corazzate.

Telegrafano da Spezia:

Eccovi ragguagli sul come il regio trasporto *Città di Milano* venne urtato nelle acque della Spezia dalla corazzata *Ancona*. L'*Ancona*, comandata dal capitano di vascello Guglielminetti, ritornava, dopo aver fatto le esperienze di resistenza della sua macchina, dirigendosi al passo dove doveva gettare l'ancora. Per arrivarci occorreva passare fra i trasporti *Città di Milano* e *Montebello*. L'*Ancona* trovavasi in mezzo alle due navi, quando un vento impetuoso di sud-ovest la spinse verso la *Città di Milano*. La macchina fu subito arrestata e fu comandato il « Tutta forza indietro, » ma la velocità stessa della corazzata la fece urtare contro il trasporto, a cui portò via completamente l'apparecchio di ferro. I danni sono lievi. La *Città di Milano* è comandata dal capitano di corvetta Viotti. Essa trovasi adesso in riparazione all'Arsenale; doveva partire venerdì scorso pel Marocco coi cavi sottomarini. Partirà invece oggi.

Per le industrie triestine

La cura Koch alla Poliambulanza.

Trieste, 7 dicembre.

(X.) — Al Parlamento austriaco venne ieri presentato un disegno di legge sull'esenzione dalle imposte e tasse per le nuove industrie da attivarsi nel territorio di Trieste dopo il toglimento del portofranco. Il disegno vorrebbe favorire le nuove industrie, ma non è scevro di restrizioni tali da rendere illusoria la sua efficacia. Il Governo sarebbe infatti autorizzato a concedere determinate facilitazioni a quelle imprese industriali che verranno create o messe in esercizio dopo il 1° luglio 1891, *qualora tali imprese siano destinate alla produzione di articoli che non vengono prodotti nei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero*.

Per chi conosce lo sviluppo che presero le industrie nell'Impero austriaco, troverà di leggeri che tale condizione restrittiva annulla il beneficio della legge. Egli è certo che la nostra città va incontro al toglimento del portofranco assai impreparata e che il Governo non può dire di averla compensata dell'importante franchigia che le toglie.

* *

Anche alla nostra Poliambulanza sono incominciati gli esperimenti della cura Koch su di un caso di lupus con buoni risultati.

La reazione subentrò dopo poche ore secondo la previsione dell'illustre medico berlinese. Al primo esperimento, oltre a varie notabilità mediche di qui, c'era il primo vice-presidente del Consiglio dottor Lorenzutti e un medico del Consiglio sanitario provinciale. Appena arriverà da Berlino il protofisico dottore Costantini, gli esperimenti verranno ripresi su più vasta scala nel Civico ospedale. Questa prima boccettina della preziosa linfa venne regalata alla Poliambulanza dalla baronessa de Kotteroth moglie del defunto console germanico. Si annunzia pure dall'Istria l'arrivo di parecchi medici che vengono qui a studiare questo nuovo metodo di cura.

Per una nuova emissione di rendita in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 10. — *Camera*. — Si apre la discussione sul progetto per l'emissione di rendita 3 0|0 con rimborso a scadenza e con cambio in obbligazioni del tesoro a breve scadenza emesse pel servizio dei bilanci straordinari.

Lanjuinais, a nome della Destra, dichiara di respingere il prestito onde protestare contro la politica finanziaria della Repubblica. (*Applausi a Destra*)

La Commissione del bilancio, d'accordo col Governo, accetta un emendamento interdicente la facoltà del cambio delle obbligazioni del tesoro. L'articolo primo del progetto del Governo è approvato con 383 voti contro 178. Tutti gli altri articoli sono poscia approvati senza discussione. La destra astiensi da qualsiasi dichiarazione; i boulangisti soltanto protestano contro il progetto. Il progetto è approvato in complesso con 338 voti contro 19.

Si riprende il bilancio dei culti.

Duque De la Fauconnerie (Destra) invita i colleghi della minoranza a schierarsi dalla parte del Governo. (*Vive proteste a Destra*)

Cassagnac dice che la Destra è fedele al suo programma: nè prestito e nemmeno nuove imposte. Voterà contro il bilancio, perchè, se la questione dinastica non è più in causa, la questione religiosa divide sempre la minoranza dai repubblicani. (*Applausi a Destra*)

L'assieme del bilancio è approvato con 361 voti contro 54. La Camera si è aggiornata al 15 corr.

Una iniziativa americana.

Per la coniazione dell'argento

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Assicurasi che i ministri degli Stati Uniti in Francia, Italia e Germania hanno ricevuto istruzioni per conferire il più presto possibile coi ministri delle finanze di questi paesi circa gli accomodamenti che richiederebbe la libertà di una eventuale coniazione dell'argento. Il movimento verso la libertà della coniazione è accentuatissimo.

Un *bill* stipulante la compera di tutto l'eccedente d'argento esistente qui fu presentato al Senato onde sottrarre questo metallo alla speculazione. Il *bill* dichiara che quando la moneta d'argento sarà alla pari coll'oro il presidente potrà autorizzare la libertà della coniazione.

Parnell a Dublino.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Parnell è giunto. Parecchie centinaia di persone lo aspettavano alla stazione e lo acclamarono calorosamente. Gli presentarono indirizzi di felicitazione e di adesione. Gli operai scortarono la sua vettura fino all'abitazione. Appena arrivato, Parnell fece eseguire il sequestro negli uffici del giornale anti-parnellista *The United Ireland*, ne impedì la pubblicazione e ne espulse il direttore, sostituendolo con uomo di sua fiducia.

L'espulsione del direttore dell'*United Ireland* da parte di Parnell, già amministratore del giornale, cagionò risse fra il personale del giornale. Alcuni individui furono leggermente feriti. Kealy, deputato antiparnellista, giunse a Dublino accolto da fischi e grida ostili.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La relazione della Commissione municipale propose di cancellare Parnell dall'elenco dei cittadini onorari della città.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — O' Brien telegrafò a Parnell che desidererebbe conferire seco lui, perciò partirebbe sabato dalla Francia ritornando in Irlanda.

Guerriglie nel Montenegro.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I malissori attaccarono i montenegrini sulla frontiera di Dulcigno; due uomini delle due parti rimasero uccisi. Il Governo prese misure per evitare disordini.

La questione del " memorandum. "

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il partito radicale elesse un Comitato per ottenere le comunicazioni confidenziali del Governo circa gli affari della Casa Reale. I radicali ammetteranno la lettura del *memorandum* di Natalia [illegible] allegati e passeranno all'ordine del giorno.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una lettera di Milano ricorda al Governo l'accomodamento concluso riguardo a Natalia.

Gli spagnuoli alle Caroline.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Le truppe spagnuole riportarono una splendida vittoria sui ribelli a Ponape (Caroline). Gli insorti furono dispersi con grandi perdite; gli spagnuoli ebbero un ufficiale e 25 soldati uccisi, 4 ufficiali e 47 soldati feriti.

Alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Camera*. — Discutesi la legge di finanza pel 1891. *Szapary*, rispondendo a Iranyi (estrema sinistra) e ad Apponyi (opposizione moderata), dichiara energicamente essere suo dovere di proteggere la base costituzionale contro gli attacchi da qualsiasi parte provengano.

Poscia la legge venne approvata.

Ufficiali tedeschi in Russia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Norddeutsche* conferma che la Russia ammise il soggiorno di alcuni ufficiali tedeschi a Kasan per studiarvi la lingua russa. La concessione è valevole per questa sola volta.

I progressi dell'industria navale in Italia

La nuova macchina del *Sirio*.

La N. G. I. stabilito di mutare le macchine del *Sirio*, dell'*Orione* e del *Perseo*, grossi vapori costruiti in Inghilterra e le cui macchine non diedero buona prova, ne affidava la costruzione allo stabilimento meccanico navale Ansaldo, dei fratelli Bombrini, che erano in concorrenza con gli stabilimenti stranieri.

Ieri vennero fatte a Genova le prove ufficiali della macchina del *Sirio*, studiata e costrutta nello stabilimento Bombrini, che riuscirono stupendamente, sviluppando 6100 cavalli vapore, 1500 più del convenuto, con una velocità di 16 miglia all'ora.

Codeste macchine riuscirono davvero un lavoro degno delle splendide tradizioni di questo Stabilimento, superando per bontà le macchine estere.

REATI E PENE

Contro la sicurezza dello Stato

Processo Mastacchi.

Genova, 8 dicembre.

(Enzo) — Domani incomincierà dinanzi alla nostra Corte d'assise il processo contro quell'impiegato del Genio militare che nel marzo u. s. venne arrestato come colpevole di trafugazione di disegni di fortificazioni, che tentò di vendere al console generale di Germania. Egli è certo Mastacchi Alfredo di Marco, di anni 33, da Livorno.

Nel mese di maggio dello scorso anno il colonnello Fortunato Parodi, direttore del Genio militare qui a Genova, riceveva sei disegni concernenti le opere di fortificazione al Passo d'Altare su quel di Savona e li rinchiudeva in un armadio della propria camera d'ufficio, la chiave del quale teneva in un cassetto del suo scrittoio. Un altro originale unico si aveva presso il Ministero della guerra.

Nessun ufficiale della Direzione del Genio aveva eseguito o fatto eseguire copia dei detti disegni, quando il giorno 10 marzo u. s. certo Janzer Carlo, ingegnere e allora copista presso il console generale di Germania, residente a Genova, presentava al console le copie di due dei detti disegni e il giorno successivo quella di un terzo disegno, offrendoglieli, asserendo d'averli avuti da un impiegato del Genio militare, che glie li aveva dati da copiare e d'essere inoltre in grado di fornirgli anche le copie di tutti i piani di fortificazioni della riviera da Spezia al confine, metà dei quali era già a sua disposizione.

Il console accettò i disegni, anche per tema che cadessero in altre mani, e li spedì all'ambasciatore di Germania a Roma, che li consegnò subito al Ministero degli esteri d'Italia.

Poco dopo il Janzer veniva dimesso e sul punto d'allontanarsi da Genova dichiarò piangendo all'amico suo Leone Gasparo che i disegni li aveva avuti da tal Mastacchi Alfredo, impiegato al Genio militare. Venne subito iniziata un'inchiesta a carico del Mastacchi, e da essa risultò che questi era in istrettezze ed era ricorso varie volte or all'uno or all'altro degli amici suoi per avere prestiti di poco danaro.

Risultò pure che il Janzer s'era appropriato L. 300 affidategli dal console per pagare conti d'ufficio, che il Mastacchi godeva piena fiducia per parte dei suoi superiori e che trattenevasi in ufficio in ore straordinarie. Una volta fu scoperto nella camera del direttore e poi in quella del vice-direttore mentre non vi era la necessità che vi si trovasse. Ricercati i disegni originali che, come scrissi più su, dovevansi trovare nell'armadio della camera del colonnello, si trovarono parte sopra uno scaffale della biblioteca ove lavorava il Mastacchi, parte in un armadio la cui chiave era a disposizione del Mastacchi stesso.

Interrogato, si protestò sempre innocente, ma in casa sua si trovò la copia di un disegno di una nuova batteria a sud del forte Richelieu, nè seppe giustificare il possesso.

Il Mastacchi venne quindi tratto in arresto ed ora dovrà rispondere del reato di cui all'articolo 107 del Codice penale così concepito: « Chiunque rivela segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni, piani od altre informazioni che riguardino il materiale, le fortificazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore a L. 3000.

« La pena è:

« 1. Della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore a L. 4000 se i segreti siano rivelati ad uno Stato estero od ai suoi agenti;

« 2. Della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore a L. 5000 se i segreti siano rivelati ad uno Stato in guerra con lo Stato italiano od ai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero. »

Se il colpevole era, per ragione d'ufficio, in possesso dei disegni, dei piani o dei documenti od altrimenti a cognizione dei segreti, ovvero ne era venuto in possesso od a cognizione con violenza od inganno, la pena è aumentata di un terzo.

Col Mastacchi è pure ritenuto colpevole d'eguale reato il Janzer, che è latitante. Egli ha 51 anno, è nativo di Brattel (Gran Ducato di Baden). Il segreto dei piani delle fortificazioni di Altare importava non poco alla sicurezza dello Stato, quindi anche perchè il Mastacchi era in possesso dei detti piani per ragione d'ufficio è a lui applicabile il disposto dell'ultimo alinea dell'anzidetto articolo del Codice penale.

So che la Difesa intende chiedere alla Corte l'applicazione al Mastacchi dell'amnistia testè concessa il 30 novembre da S. M. il Re, ma è molto difficile che l'ottenga, perchè il 2° comma di detto decreto contempla i reati punibili con pena non superiore ai cinque anni, mentre invece il Mastacchi, a seconda del verdetto dei giurati, può in base all'ultimo alinea del ripetuto art. 107 del Codice penale venir condannato a pena maggiore a cinque anni.

Starà al P. M. il cav. Piroli; alla difesa saranno gli avvocati Grossi, Erizzo e Rossi.

I testimoni sono una trentina, tra cui il questore Lucchesi, attualmente a Palermo, che, per la seconda volta nel cinque mesi dacchè è là, dovrà venire a Genova per deporre in giudizio.

Il processo durerà tre giorni; ve ne darò un dettagliato resoconto.

Un amore carnale.

(Tribunale militare di Torino).

Rodolfo Pietranera, sergente nel 6° reggimento bersaglieri di guarnigione in Torino, è un giovine abbastanza simpatico. Egli nella sua doppia qualità di sergente e di bersagliere nello scorso inverno era riuscito a far breccia nel cuore d'una stiratrice certa G. E., una ragazza di modeste pretese, di sensi patriottici che onora ed ama la patria nell'esercito e l'esercito nei bersaglieri.

Pietranera volendo dare alla sua stiratrice qualcosa oltre il semplice amore, che a detta dei filosofi non riempie lo stomaco, pensò di farle qualche regaluccio in natura, perchè di quattrini un bersagliere non ne dà per non profanare la santità dell'amore, od una stiratrice di buoni costumi non ne riceve. Pensò di utilizzare la carne del reggimento che gli era affidata in consegna nella sua qualità di sergente incaricato del servizio di cucina.

Nessun regalo più in natura di un regalo di carne, e nessun regalo più gradito per una amante stiratrice e di buon appetito.

Di tanto in tanto, quando si trovava solo nel ripostiglio della carne, dava un bel taglio alla provvista destinata ai soldati, avvolgeva la fetta tagliata in stracci e biancheria e col mezzo di qualche soldato la mandava fuori di quartiere, a destinazione. Neanche a dirsi che il regalo riesciva graditissimo.

In principio la cosa passò liscia, e ciò gli diede coraggio a continuare. L'appetito, dice il proverbio, viene mangiando, e col crescere dell'appetito le fette rubate ai poveri soldati diventavano sempre più spesse e il brodo, per conseguenza, sempre più magro e le porzioni del rancio sempre più piccole. In reggimento incominciò a levarsi un mormorio timido di protesta che andò ingrossando mano mano, sino a che divenne la guazza esplicita.

Ma Pietranera trovava riparo a tutto e ordinava ai cucinieri che aggiungessero grasso al brodo, il quale, con tale succedaneo alla carne, aveva tutto il sapore di grasso di ruote.

Cominciò allora fra i soldati, che erano i veri interessati, un servizio di vigilanza attorno al ripostiglio della carne, ed uno di essi da un finestrino giunse a vedere il Pietranera nel momento che tagliava una grossa fetta e la nascondeva sotto la giubba.

I soldati incaricati da lui di portare i pacchi osservarono che contenevano carne.

Scoperta la cosa, Pietranera venne dai suoi superiori deferito al Tribunale militare, che lo rinviò a giudizio sotto l'imputazione di uno speciale reato del Codice militare, del reato di *infedeltà*.... (non verso la stiratrice) per avere dal 17 febbraio al 5 marzo 1889 e dal 7 febbraio al 12 ottobre 1890 sottratto dal ripostiglio viveri porzione dei generi del rancio affidati alla sua custodia nella sua qualità di sergente incaricato alla cucina, convertendoli a proprio vantaggio.

All'udienza i testimoni dissero che oltre alla carne il sergente Pietranera più d'una volta mandò alla sua bella zucchero, caffè, pasta ed altri generi di cibaria.

La ragazza, udita come testimone, ammette di aver ricevuto dall'amante solo carne e nega i regali di zucchero e caffè; ma anche quanto ai regali di carne dice che bisogna far la tara alla medesima; glie ne mandò solo qualche volta.

L'imputato ammetteva d'aver fatto qualche regalo di carne che gli era stata regalata dal fornitore.

Il Tribunale, in seguito ad una vigorosa requisitoria del Pubblico Ministero, ammise la colpevolezza del Pietranera; ma tenendo conto dei buoni precedenti di lui e della poca entità del danno, lo condannò a quattro mesi di carcere militare.

Presidente: colonnello cav. Carlo Rovere; Pubblico Ministero avv. Agus Cadeddu; difensore avv. Ferraro di Genova; segretario, avv. Ricci.

La vita che si vive

Questi parigini!

Il supplemento letterario del *Figaro* di domenica scorsa pubblica la spiegazione di un nuovo giuoco mazionale di circolo, a cui fu posto il nome di giuoco del *trentanove e quaranta* o *de l'Académie*.

Questo giuoco per fortuna non è possibile in Italia, perchè non abbiamo l'*Académie* come in Francia, e, se pure l'avessimo, non attecchirebbe per quel sentimento di *politesse* che è in tutti gli italiani, e che, a quanto pare, manca a coloro che di *politesse* si spacciano per maestri.

Vi dico la sunto di che si tratta.

Si fa circolo di signore e uomini. Su di una tavola appesa al muro sono segnate alcune domande riflettenti l'Accademia di Francia; si sceglie, diremo così, un paziente, il quale si fa sedere su di uno sgabello nel centro del circolo. Una signora col ventaglio e con un altro oggetto bendandosi gli occhi batte a caso sulla tavola, poi apre gli occhi e vede quale domanda resta indicata dal ventaglio [illegible] da scontare poi con un'altra penitenza.

Ora non so comprendere che razza di galateo abbiano questi famosi professori di *politesse*, i quali, adottando il giuoco del 39 e 40, espongono una giovanetta forse o una giovane sposa a farsi baciare dal primo capitato, e che espongono forse ad una disonestà sull'età fra loro le signore più attempate.

Ho messo questi due *forse* pel caso che la persona più giovane e quella più vecchia appartengano al sesso femminile.

Ma questo è ancora nulla in paragone all'enorme sconcezza risultante da quella *condanna* a baciare la persona più vecchia. Condanna! Ma non hanno dunque alcun rispetto pei vecchi questi giovani dei *salons dorés* parigini. Ma quando baciano i loro genitori, i loro nonni è dunque per loro una pena, un sacrificio? Ma baciare un vecchio venerando, o una rispettabile signora canuta non è forse un onore pei giovani? Qui in Italia, consoliamoci, il più corrotto dei nostri giovani eleganti bacia con rispetto, con venerazione un vecchio od una vecchia.

Ma oramai è una posa per i nostri amabilissimi vicini quella di disprezzare le vecchie; il loro spirito si esercita contro le suocere fino alla nausea, e questo spirito, per indecoroso scimiottamento, è capitato anche dai nostri freddaristi; le vecchie, a quanto pare, in Francia sono condannate dalla gioventù *fin de siècle*, che le mette in burletta in tutti i modi.

Io non intendo fare il moralista, ma mi viene spontaneo il dire che in Francia non deve essere un piacere invecchiare, e che chi semina vento raccoglie tempesta. La gioventù attuale si suicidi prima d'invecchiare se non vuole a sua volta un trattamento simile a quello che fa ora alla vecchiaia.

E questo è quanto.

* *

Chirognomonia.

Tempo fa ricevevo una lettera di tre — uomini o donne poco monta — firmata *Mimi*, *Lili* e *Titi*, che mi chiedevano spiegazioni sul loro carattere con la scorta di certe indicazioni di gusti, di tendenze, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Allora, ad un tratto, alzando gli occhi verso il padre, Maurizio ruppe il silenzio. Con quel coraggio dell'ultimo momento che provano gli esseri timidi, entrò di botto, senza preamboli, nella quistione.

— Padre, — egli disse, — quale può essere precisamente la cifra della fortuna della signorina di Croixvaillant?

— Eh! Che vuoi dire? — fece il signor Raymond guardando il figlio e tutto imbarazzato da quella inattesa domanda.

— Vorrei sapere — replicò Maurizio — a qual cifra può elevarsi la fortuna della signorina di Croixvaillant.

E questa volta Maurizio chinò gli occhi e si mise a rimestare il caffè nella sua tazza.

— Ah! Ah! — disse il notaio. — E che può importare a te la cifra della fortuna della signorina di Croixvaillant?

— Oh! — fece Maurizio leggermente imbarazzato, — è una semplice curiosità.

— Già! — continuò il signor Raymond ironicamente. — Ed è quella semplice curiosità che t'ha fatto fare il viaggio d'Auray?... Scusa... t'avevebbero incaricato di trattative di matrimonio?

— Non m'hanno incaricato di nulla di simile — rispose Maurizio, indispettito dal tono canzonatorio del padre.

— Allora è per tuo conto? Avresti, per caso la pretesa...?

Il giovane rialzò la testa. Un momento fu sul punto di gridare: « Ebbene, sì!... ho quella pretesa... perchè la amo... perchè mi sento degno di elevarmi fino a lei. » Però, un sentimento di pudore e di timore trattenne sulle sue labbra il segreto che stava per sfuggirgli.

— Ti domando ciò — rispose con voce ferma — perchè m'hanno detto che l'abbiano spogliata a profitto della sua famiglia.

— Chi te l'ha detto? — domandò il notaio chinando, a sua volta, gli occhi.

— Poco importa chi lo ha detto, — rispose Maurizio; — si tratta di sapere se il fatto è vero.

— Che te ne fa?

— Mi fa, — esclamò Maurizio, — mi fa che avevo sempre creduto che tu difenderesti gl'interessi della signorina di Croixvaillant tanto quanto i tuoi, anzi meglio dei tuoi, perchè tutto t'imponeva di difenderli, tutto: la memoria di sua madre, la sua sventura, il suo affetto per te, il tuo ufficio, tutto, in una parola, tutto!

— Diavolo! Diavolo! Quale valoroso difensore mi ti riveli! Vedo con piacere che la poesia non t'impedirebbe, nel caso, di difendere la causa dell'orfanella... Ma, infine, a che vuoi venirne?... Conti attaccare il marchese perchè ha fatto emancipare la figlia?... Ciò ci condurrebbe lontano, mio caro, molto lontano... E poi, a qual titolo?... te lo domando... con qual diritto?

Ma questa volta Maurizio non esitò a rispondere. Il suono delle sue parole, la sua commozione, l'ironica, inconcepibile placidità del padre lo eccitavano.

— Con qual diritto! — egli replicò, — col diritto che ha ogni onest'uomo di opporsi ad una iniquità. Dunque è vero! L'hanno emancipata per spogliarla più a loro agio!... e tu hai dato il tuo consenso per una simile azione!

Il notaio fece un gesto di noia e vuotò il bicchierino d'acquavite che aveva davanti come per cercarvi l'oblio; poi rispose:

— Che volevi mai che ci facessi? Il consiglio di famiglia tutto intero, salvo me, era in favore del marchese, del tutore, del padre... e poi, infine, se il nome, se l'onore dei Croixvaillant si trovavano compromessi?... Era pure qualche cosa, mi sembra.

— Ah! sì, parliamone dell'onore! Sai ciò che si ripete? ciò che la cronaca scandalosa racconta ogni giorno al pubblico attraverso ad allusioni, ad iniziali abbastanza trasparenti? Che il marchese ha pagato i suoi debiti di giuoco e... gli altri col denaro della figlia; che la marchesa inganna quel marito degno di esserlo... e con chi?... col barone Roberto, quel salvatore eroico che l'ha fatto piangere un giorno di commozione... e che ella, la povera fanciulla innocente, che tu dovevi difendere, proteggere...

Allora, siccome egli elevava sempre più la voce, riscaldandosi nelle sue rivendicazioni, fu interrotto da un formidabile colpo di pugno che il notaio, perdendo la pazienza, picchiò sul tavolo.

— Ah! senti, — disse il signor Raymond, — avrai presto finito d'insultare tuo padre? Un altro che te avrebbe già ricevuto a quest'ora una buona lezione... Che cosa vuoi? Chi inganni qui? Credi dunque che, per non essere poeta come te, io non sia un onest'uomo? Credi che non ci abbia veduto chiaro nel tuo giuoco, da parecchi anni? Va, babbo Raymond è ancora abbastanza furbo, sebbene tu abbia l'aria di dubitarne. Ah! perchè non ti racconto gli affari dei miei clienti, tu mi accusi di tuffar le mani fino al gomito in disonesti negozi. Perchè è proprio ciò che vai dicendo da mezz'ora. E che ne sai tu? Sai se non ho lottato, se non ho sofferto, se non mi sono opposto con tutte le mie forze contro la decisione del consiglio? Ed è per torturarmi con stupide ingiurie che tu ci sei caduto qua, inaspettato? Se ancora fossi sincero, se non cercassi mezzogiorno a quattordici ore! Non fanno pietà le tue piccole astuzie?... Perchè non mi dici una buona volta: Ebbene, sì, amo la signorina di Croixvaillant, o, almeno, credo di amarla.

— Padre! — balbettò Maurizio, tutto confuso davanti alla commozione del vecchio, — ti giuro che la amo... te lo giuro!

— No, credi d'amarla, — proseguì il notaio, — lasciami sfogare a mia volta. È sempre la tua benedetta poesia, l'immaginazione malata, la nervosità della madre che hanno fatto del tuo povero cervello una macchina scomposta, qualchecosa d'intermediario fra il genio e la follia. Tu l'ami, dici? Potrebbe darsi. È abbastanza bella e nobile; è una Croixvaillant e ha, o almeno aveva, dei milioni.

— Padre! Padre! — ripetè nuovamente Maurizio.

— Lascia... non credere che ti voglia stupidamente accusare di cupidità. No... ma è l'eterna istoria... una stella che ti appassiona. Bisogna andare... staccarla! Da piccino piangevi perchè volevi la luna, e sarà così per tutta la tua vita... tenterai sempre e disperatamente di stringere l'impalpabile, di possedere l'irrealizzabile! Ti sei forse immaginato che io non abbia seguito passo passo, da parecchi anni, le tue manovre di cascamorto? Eri semplicemente ridicolo, mio povero e caro figlio.

Allora Maurizio volle scusarsi, darsi la bella parte.

— Finchè la credevo ricca, — egli disse, — ero deciso a non parlare; ella avrebbe potuto supporre che io ci tenessi alla sua fortuna... ma oggi la cosa è diversa, e poichè ella è infelice, poichè è povera... poichè...

Il signor Raymond lo interruppe ancora.

— Poichè! Poichè! Altro romanzo. Nulla prova che ella sia infelice, e devi sapere che è lei che m'ha imposto di acconsentire al desiderio del padre; di più, con quello che le rimane ella è tre volte più ricca di ciò che tu non sarai mai.

— Ah! — sospirò Maurizio, come se fosse stato improvvisamente ferito al cuore.

Suo padre, tuttavia, continuò senza pietà, cercando di ricondurre a terra e di disavvezzarlo quella natura incessantemente trasportata dagli alti e bassi del suo squilibrio morale.

— E poi vi è una buona ragione che dovrebbe persuaderti a non agitarti inutilmente.

— Quale?

— Una ragione perentoria quella! Ella non ti ama.

— Oh! — fece il giovane, ma, questa volta, con accento di dispetto, mentre un vivo rossore gli passava sul viso.

— No, — proseguì il notaio, — non ella non ti ama... Intendo dire che non t'ama come tu desidereresti... Un'amica d'infanzia, una sorella! quello sì... ma nient'altro... E vuoi che te lo dica? Vi sono ardori repressi sotto quel candore immacolato; vi è lì il sangue italiano e spagnuolo della madre e della nonna... e, poichè vorrei una buona volta guarirti... vi è là, incosciente forse, ma vi è, in fondo a quel cuore, un sentimento, una passione di cui tu non sei l'oggetto.

Maurizio chinò la testa sotto il peso delle sue riflessioni. Sì, era proprio ciò che aveva supposto, ciò che aveva temuto, ciò che s'era ridetto cento volte dopo la scena sulla riva del fiume. Non era lui... era l'altro che ella amava... l'altro... Roberto. Egli le s'era imposto variando alla sua mente prima, al suo cuore poi, colla sua forza, col suo coraggio, con quell'alto di devozione trasformato in eroismo e di cui la fanciulla gli faceva come un'amante nella sua immaginazione. Poteva, nella sua innocenza, dubitare che egli fosse indegno di quel culto, indegno di quell'amore? Ah! andate dunque a fare del vostro cuore un altare. Andate a porre l'immagine tant'alto che le stelle del cielo possano solo circondarla del loro corteo... il primo libertino venuto ve la rapirà, ella, la donna, non l'immagine... ed è a lui che si darà quel cuore così puro!

Si coprì il volto colle mani, vergognoso delle lagrime che sentiva negli occhi e mormorò:

(Continua).

Io risposi che mi erano necessarie le impronte della mano, ma queste impronte non si sono viste finora.

Invece ricevo la seguente letterina accludente tre forme di mani ritagliate:

Moncalieri, 2 dicembre.

Preg.mo signor Io per tutti.

Siamo tre assidue lettrici della sua Vita che si vive; è da lungo tempo nostro desiderio rivolgersi alla di lei gentilezza per conoscere il nostro carattere. Mimì, Titì, Lilì ci hanno precedute, e la risposta che gentilmente lor diede ci fece indugiare. Qui unite le accludiamo le impronte delle nostre mani, un po' grosse, ma ciò deriva dalle nostre mammine, che vogliono fare di noi donne di casa e non di sala.

Il nostro nome *Edmea, Carmen e Leila*; abbiamo sedici anni.

Edmea ama i ciclami e preferisce il profumo delle viole di Parma; è bruna e seria, naso greco, la sua figura è slanciata, ha fronte alta, ama il rosso nelle sue *toilettes*. Ama i scritti del Leopardi.

Carmen ha capelli neri, occhi scuri, colorito roseo; è di umore gaio e chiassoso, riso argentino; dei fiori preferisce la vaniglia e il profumo del reseda; veste sempre il color *elettrique*, ha il naso un pochino ricurvo, la sua persona è alta e snella, ama la lettura dei romanzi a calde tinte.

Io, Leila, ho i capelli fulvi, occhi castani, naso corto, colorito roseo, di umore pacato; amo il biancospino e il profumo dei ciclami, le mie *toilettes* sono sempre *bleu marrain* (?), la mia figura piuttosto tozza; amo la lettura dei romanzi del suo accreditato giornale.

Edmea ama la polka, Carmen il valtzer, ed io, Leila, la mazurka.

Perdoni il disturbo e le porgeremo i nostri ringraziamenti quando avremo ricevuta la risposta, che speriamo non vorrà negarla.

Edmea, Carmen e Leila.

Siccome le forme delle mani sono semplicemente ritagliate, così non posso occuparmi di esse con la scorta della chiromanzia, ma solo con la chirognomonia.

Che studi ho mai fatti, mio Dio!

Quanto fosforo intellettuale ho speso! Quante notti ho vegliato!

Basta: stando alla forma delle mani, per quanto il giudizio possa venir radicalmente modificato, dai segni delle mani stesse risulta che *Edmea* (sempre ammesso, se non foss'altro per far piacere alle scriventi, che esista) ha un carattere docile, pieghevole; la sua mano secondo il D'Arpentigny ed il Desbarolles è una mano elementare d'onde viene lo spirito di obbedienza, la laboriosità. Messa in rapporto con gli altri dati, ne risulterà poca immaginazione, poca o nessuna iniziativa, scoraggiamenti forti e facili entusiasmi.

La mano di *Carmen* si avvicina invece alla mano artistica, perchè termina quasi a punta e perchè ha il pollice piuttosto lungo; sarà perciò amante della forma, avrà spirito imitativo, si lascierà trasportare da qualche volo della fantasia, sarà insofferente di ordini, ribelle alle minaccie.

Leila finalmente ha la mano mista, la peggiore delle mani, poco vigore, nessuna personalità, amerà un po' l'arte ma dal punto di vista dell'utilità materiale, lenta, pigra, obbediente suo malgrado. Avrà però facilità ad adattarsi nei gusti e nelle contingenze della vita, ed avrà un talento diremo così elastico.

Molto e molto si potrebbe dire ancora, ma basta per amore del prossimo. Non è vero *Edmea, Carmen e Leila?*

***

Una bussola.... uovo di Colombo.

La bussola più semplice, alla portata di tutti è.... l'orologio da tasca. Come vedete, ho ragione io di chiamare questa la bussola uovo di Colombo.

L'operazione per orientarsi coll'orologio è semplicissima. Girate l'orologio in modo che la lancetta delle ore abbia la punta rivolta al sole; orbene, fra l'ora che segnerà questa lancetta e l'ora 12 avrete la direzione del *sud*. Così, ad esempio, alle quattro pomeridiane mettendo la lancetta delle ore in direzione del sole, avrete il *sud* sulle ore 2.

Adesso si spiega perchè.... quando un uomo è, come si suol dire, disorientato, ha sempre l'orologio in mano.

***

Pei collezionisti:

Leopoldo Marenco metteva in scena, a Venezia, la sua tragedia *Saffo*. Una delle artiste doveva dire ad un certo punto:

— *Come Pallade guerriera....*

Si rivolse all'autore:

— Abbi pazienza, ma quel Pallade non mi piace; *pallida* mi vien meglio; tanto per te, pallida o Pallade è lo stesso!

Dalla collezione delle papere:

L'attore Aiudi, nella commedia del Fortis: *Fede e lavoro*, doveva dire:

— Signor Giovanni, fermezza! coraggio!

E invece disse:

— Signor, corezza! formaggio!

In un teatro fiorentino, nell'*Assedio di Parigi* del D'Arlincourt, entra in scena un attore e dice:

— *Il re sen vien con ventimila Franchi!*

Dalla piccionaia:

— Gli è più ricco di me!

Alla replica, la sera appresso, l'attore pensa di correggersi così:

— *Il re sen vien con ventimila Galli!*

Tutta la platea:

— Chicchiricchì!

***

L'ultima.

Al Gerbino l'altra sera:

— Non ti pare che Paladini somigli ad un cerchio di ferro?

— A....

— Sì, perchè stringe la.... Tina.

Io per tutti.

Pagamento ed emissione di vaglia.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Questa Camera porta a conoscenza del pubblico che, a cominciare da questo giorno, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha provveduto a che la Sezione centrale delle corrispondenze raccomandate sia incaricata non solo del pagamento, ma altresì dell'emissione dei vaglia telegrafici e della vendita e del pagamento delle cartoline-vaglia, dopo la chiusura dell'ufficio speciale dei vaglia, cioè dalle 4 alle 9 pomeridiane. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostra lettera, 9 dicembre) — (Enzo). — **L'omicida di via Serra.** — Il Bellomo Benvenuto, d'anni 19, di Refrancore (Alessandria), che, come vi riferii, comparve dinanzi alla Corte d'assise per rispondere dell'omicidio commesso il 24 agosto in persona del suo capo-fabbrica, Pinasco Sebastiano, per vendetta, fu condannato a 20 anni e 8 mesi di reclusione e a L. 15,000 verso la Parte civile.

I periti psichiatri e la difesa invano tentarono di farlo passar per pazzo.

LIVORNO. — (Nostra lettera, 10 dicembre) — (g. r.) — **Elezioni commerciali.** — Sebbene dagli avversari all'amministrazione comunale si sia voluto anche in queste elezioni affilare le armi per combatteria ad oltranza, nonostante hanno dovuto soccombere, poichè sono stati riconfermati sette degli uscenti e nei quattro nuovi è stato eletto con splendida votazione il conte Emanuele Rodocanacchi, uno dei più ricchi industriali, desideroso sempre di far bene alla nostra Livorno, e la sua elezione a membro della Camera di commercio è stata accolta con molta soddisfazione.

MACERATA. — (Nostra lettera, 9 dicembre). — (Fairy) — **La Mostra agricola ed industriale.** — Ieri sera al Consiglio comunale venne discussa la proposta sulla Mostra agricola regionale ed Esposizione industriale della provincia da tenersi nel 1891 in questa città.

La discussione fu lunga e vivace. Il Consiglio dopo di ciò deliberò a grande maggioranza che l'Esposizione debba aver luogo o nel prossimo 1891, o nel successivo anno, lasciando alla Giunta la libertà della scelta. Intanto è stato approvato di concorrere a questa Esposizione con un fondo di L. 32,000 per i festeggiamenti, e con L. 12,000 per lo spettacolo teatrale.

ASTI. — (Nostra lettera, 9 dicembre). — (Lucano) — **Suicidio.** — Stanotte nelle vicinanze dello scalo gettavasi sotto il treno merci in arrivo da Torino delle 2 ant. certo Vogliolo Gabriele, d'anni 25, sellaio. Il suicida da tempo aveva manifestato l'idea di mandare a compimento tale suo triste proposito. Se ne ignorano le cause.

— **Rissa.** — Fra giovinotti d'Asti, per futili motivi, in corso Alfieri, borgo San Pietro, nella notte di domenica si impegnò una seria lotta. Pugni, calci, sassi e bastoni, ecco le armi. Parecchi uscirono malconci e con ferite piuttosto gravi. I feriti vennero ricoverati nell'Ospedale Civico ed i feritori arrestati nella stessa notte dalle guardie di P. S.

— **Un nuovo Circolo Filodrammatico** verrà inaugurato fra qualche giorno nella nostra città, forse il 20 prossimo. I componenti detto Circolo già hanno dato parecchie volte in pubblico prove della loro bravura facendo recite di beneficenza. Il Municipio, dietro domanda, concesse un bellissimo teatrino, colle relative scene e scenari, già appartenente all'ex-Collegio convitto e poi al soppresso Circolo Filodrammatico, di grata memoria. Io sono certo che i nuovi dilettanti drammatici sapranno pur essi circondarsi di onori e di trionfi. Ed io ne faccio loro l'augurio proprio di cuore.

— **Crisi municipale.** — Dopo l'elezione dei deputati, che è che non è, quattro assessori si dimisero, per cui la Giunta è incompleta e non può più deliberare non essendo più in numero, registrandosi ancora un'altra rinuncia avvenuta tempo fa.

E pensare che si era fatto tanto per comporre questa Amministrazione che era detta di riconciliazione!....

VERCELLI. — (Nostra lettera, 9 dicembre) — (Bicc...) — **Onoranze al senatore Guala.** — La nomina dell'on. Guala a senatore ha fatto nella sua città ottima impressione: si riconosce generalmente un atto di giustizia tributato a un uomo vissuto sempre nella politica e che alla politica aveva dedicato tutto se stesso. A Vercelli fu un vero plebiscito di unanimi dimostrazioni rese in questa occasione all'ingegno e al cuore purissimo dell'eminente cittadino. Ieri sera all'*Albergo dell'Amelone* gli veniva offerto un pranzo popolare, riuscitissimo per lo straordinario concorso. Un altro pranzo, dirò, ufficiale, gli sarà dato a giorni.

— **Teatri.** — Al Facchinetti la Compagnia piemontese Ferrero chiuse ieri sera il corso delle sue rappresentazioni. Si attendono gli spettacoli del Civico, ove sono promesse la *Bella figlia di Pert* e le *Villi*. Il Municipio ha accordato una dote; con questa e con un po' di volontà è certo che le cose andranno bene quest'anno.

CIRIÈ. — (Nostra lett., 7 dicembre) — (Minuzo) — **Impianto del gazometro.** — Oggi, dietro iniziativa di alcuni volonterosi, si è tenuta una prima assemblea preparatoria per la costituzione di una Società Cooperativa per l'impianto del gazometro in paese. Non è questa la prima volta che quest'argomento viene in discussione. Un primo studio venne fatto anni or sono da un privato imprenditore, che se ne occupò sotto l'aspetto di una speculazione commerciale. Un altro progetto più dettagliato ed anche più disinteressato venne poco tempo fa allestito dall'egregio ing. Bottiglia, il quale garantiva quasi il buon successo dell'impresa. Ma in allora, per ragioni che non è il caso di rammentare, l'idea non attecchì. Ora le cresciute esigenze del viver civile ed anche i bisogni del piccolo commercio locale hanno fatto esaminar la pratica e non è per nulla improbabile che quello che non si potè ottenere da un individuo solo lo si possa ottenere dall'unione di tutti i cointeressati, i quali, più che col lucro dell'impiego, mirano all'abbellimento del paese ed alla conseguenza degli utili e delle comodità incontestabili di questo moderno ritrovato. Tutto sta nel vedere a che cifra ammontino le spese dell'impianto e quale possa essere la quantità della consumazione probabile, onde l'impresa, se non addirittura rimuneratrice, non riesca almeno passiva, essendovi tutta la ragione di sperare che col tempo e coll'esempio il consumo vada poi aumentando nell'avvenire.

Ed è appunto per avere questi dati che l'assemblea nominò oggi una Commissione per le opportune ricerche, e certo gli egregi uomini che la compongono sapranno approfittare di questo momento di lodevole entusiasmo per dotare il paese di un così utile elemento di progresso, se ciò sarà conveniente ed attuabile.

ORBASSANO. — **Cose municipali.** — Ci scrivono in data 7 dicembre:

« La nostra amministrazione comunale non soddisfa punto la popolazione, la quale è stanca dei continui attriti e dei danni che da questi derivano. Unico rimedio sarebbe lo scioglimento del Consiglio ed una nuova elezione che meglio possa classificare i partiti ».

CASTAGNETO. — (Nostra lett., 9 dicembre) — **Per l'Asilo infantile.** — Il Comitato dell'erigendo Asilo infantile sente il dovere di porgere uno speciale e pubblico ringraziamento ai benemeriti deputati di questo Collegio, gli onorevoli Frola, Cibrario e Palberti, che oltre di avere in proprio concorso con egregia somma, fecero ottenere a questo Comitato un'elargizione di L. 300 dal Ministero di pubblica istruzione.

BIELLA. — (Nostra lett., 9 dicembre) — (Lizio) — **Necrologio.** — Domenica sera in Biella e lunedì mattina all'Oropa furono resi solenni onori funebri all'ing. prof. Tommaso Gavosto.

Aveva 75 anni di età e ben 48 di insegnamento, dapprima nella cattedra di geometria pratica e di costruzioni nell'antica Scuola di arti e mestieri e poi in quella succedutavi, ossia nella Scuola professionale. Lascia ottimo nome come insegnante per la capacità e lo zelo sempre dimostrati, e servì il paese altresì come amministratore del Comune e di Istituti di beneficenza.

Dissero ora elogi di lui il direttore del Ginnasio, un professore della Scuola professionale ed alcuni allievi.

Pochi anni sono era stato fatto cavaliere, ed in tale occasione era stato vivamente festeggiato.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Colla *Favorita*, interprete la signorina Busi, è terminata ieri sera la stagione autunnale di musica, che, se per circostanze estranee è stata nella sua prima parte meno frequentata, fu notevole per un'importante manifestazione artistica, per il numero e il valore di eccellenti artisti e, nella seconda parte, attrasse al Carignano pubblici affollati e plaudenti. Così pure ieri sera il teatro era affollatissimo: numerosissime eleganti signore nei palchetti e nelle sedie. La signorina Busi e gli altri interpreti del capolavoro donizettiano, nonchè il bravo maestro Podesti, furono fatti segno alle più vive dimostrazioni di simpatia. La stagione è quindi finita degnamente e con un rimpianto da parte del pubblico: quello di non poter riudire ancora una volta la bella e fortunata opera del maestro Baravalle. Così l'ultimo pensiero, l'ultimo saluto del pubblico è stato per questo giovane valoroso, il quale s'è affermato in un lavoro geniale, in cui tutto è schiettamente italiano: la bella persona di Andrea del Sarto, l'ambiente storico, l'ispirazione musicale. A Vittorio Baravalle il nostro saluto, il nostro augurio del cuore.

Grande festa equestre. — Questa sera al teatro Alfieri il Circo Amato darà uno spettacolo straordinario ad onore di uno dei proprietari del Circo stesso, il signor Rodolfo Amato.

Il programma di questa grande festa equestre è abbondante e svariato e promette alcune allettanti novità.

Tutte le sere all'Alfieri continua ad accorrere assai numeroso il pubblico, che si diverte moltissimo agli spettacoli del Circo Amato; per conseguenza è facile prevedere che stasera il teatro di piazza Solferino sarà preso d'assalto.

Teatri di Modena. — Ci scrivono che a Modena si aprirà prossimamente la stagione d'opera a quel teatro Municipale con la *Carmen*, indi *Mignon* e l'opera nuovissima del maestro Enrico Bertini *Roncisval*.

Impresario il signor Luigi Cucotti, tanto favorevolmente conosciuto a Torino. Gli artisti sono: Estella De Vita, Carmela Gabrielli Poggi, Cleonice Campagnoli, il tenore Maina, i baritoni Salassa e Giachetti, i bassi Coda e Stefani; direttore e concertatore il maestro Francesco Spettrino.

La Compagnia drammatica Ulisse Barbieri a Genova. — Il sanguinario drammaturgo Ulisse Barbieri, reduce da qualche mese dall'America, dove soggiornò circa due anni, girando per lungo e per largo il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay, destando ovunque ammirazione..... e raccapriccio, esordirà il giorno 11 del corrente colla sua nuova Compagnia drammatica, che fu battezzata dal delegato di P. S. di Acqui una *banda rivoluzionaria*, al Politeama di Genova.

Oltre ai drammi che già si conoscono, scritti durante la sua vita burrascosa, il buon Ulisse metterà in scena il *Castro Rodriguez*, scritto nella Repubblica Argentina, sotto l'impressione di quel truce fatto di cronaca che è il delitto di Olivaria, il cui protagonista è un prete assassino dell'amante e della figlia, che si trova attualmente nelle carceri di Sierra Chica.

Il nuovo dramma venne rappresentato all'Argentina sotto il titolo: *Il sogno d'un delinquente*, avendo la Polizia proibita la rappresentazione sotto il suo vero battesimo, temendo dimostrazioni da parte del pubblico.

Ulisse Barbieri si fermerà in Italia alcuni mesi per poscia tornarsene colla sua Compagnia in America.

Al buon Ulisse auguri!

La conferenza all'Alleanza Mutua Cooperativa fra impiegati e contabili che doveva aver luogo ieri sera sul tema: *Il fazzoletto sui destini dell'umanità*, causa l'indisposizione dell'autore, sig. V. Vallatti, fu rimandata a epoca indeterminata. Dimodochè il signor Bosco, bravo conoscente degli amatori di prestidigitazione, ebbe più tempo e campo di divertire coi suoi giuochi il pubblico numeroso.

Una ben affiatata orchestrina, composta dei signori Capello, Braneri, Verzola, Tesio e Stoppa, allietò gli spettatori negli intermezzi, e insieme col Bosco riscosse elogi ed applausi. Verso la mezzanotte cominciarono animate le danze e la leggiadra schiera di signorine, come sempre, si fece onore. E dell'animazione e del fiorire di questo vecchio Circolo va data lode al solerte signor Ambel, direttore dei trattenimenti, ed al presidente sig. Viriglio.

Alla serata intervenne anche l'illustre Edmondo De Amicis.

Esperimenti col rimedio di Koch in Torino. — Il professore comm. Bozzolo, in possesso del rimedio di Koch, arrivatogli direttamente da Berlino, comincierà subito gli esperimenti sugli ammalati, e domani nella sua lezione di clinica intratterrà i suoi uditori su questo metodo di cura.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossimo, ad un'ora pomeridiana.

R. Università di Torino. — *Elenco dei laureati in medicina e chirurgia del 9 dicembre 1890*: 1. Marini Aregilio da Torino — 2. Revogliosi Emilio da Sartirana — 3. Aronissoglio Filiberto da Torino.

Laureati in fisica nella sessione autunnale dell'anno 1889-90: 1. Gavosto Giovanni da Torino — 2. Lancini Gio. Batt. da Padova.

I vincitori dei posti gratuiti al Collegio delle Provincie. — Elenco dei giovani vincitori dei posti gratuiti messi in quest'anno a concorso nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie:

1. Maggio Mario da Lione — 2. Nallino Carlo da Torino — 3. Baulino Luigi da Villanova Casale — 4. Adriano Sebastiano da Mondovì — 5. Tommasina Matilde da Momo — 6. Gatta Lorenzo da Caserzo — 7. Delfino Luigi da Zuccarello — 8. Foà Raffaele da Casale Monferrato — 9. Bachelet Carlo da Torino — 10. Bruno Onorato da Mondovì — 11. Simondetti Alfredo da Alessandria — 12. Mathis Agostino da Bra — 13. Annaratone Angelo da Torre Beretti — 14. Gavello Giuseppe da Moncalvo — 15. Facchini Giovanni da Torino — 16. Motta Giuseppe da Quargnento — 17. Guerra Zeffirino da Carbonara Scrivia — 18. Perrati Camillo da Alessandria.

Un altro laureato a pieni voti. — Fra i laureati in giurisprudenza nella sessione autunnale testè scorsa riportò pure i pieni voti il signor Alessandro Sobeltini.

Un nuovo giornale. — *La Giustizia*, giornale dell'Amministrazione giudiziaria. — Ecco un periodico che realizza un'idea nuova, poichè si propone di studiare gli interessi dell'amministrazione della giustizia e le questioni che vi si riferiscono. Il giornale uscirà in Roma il mercoledì (col *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*) ed il sabato.

È un giornale di gran formato.

Abbonamento: Anno L. 12, semestre L. 6 50.

L'Amministrazione è presso la Casa editrice libraria italiana, via Venti Settembre, N. 122, Roma.

La direzione è affidata all'avv. prof. Carlo Lessona.

CRONACA

Una dimostrazione di studenti a Michele Lessona. — Ieri mattina gli studenti del corso di zoologia, entrando il prof. Lessona nell'aula, all'amato maestro fecero una grande ovazione. Egli, commosso per l'inaspettata dimostrazione, ringraziò dicendo parergli il rifiuto dell'ufficio di senatore cosa semplice, perchè suo dovere, non voler egli esser che maestro, e che, accostumato per tanto tempo alla scuola, non volle fare uno strappo a questa sua consuetudine, e che la dimostrazione degli studenti era superiore al merito della cosa.

Due nuove classi elementari alla Barriera di Francia. — Riceviamo la seguente lettera del Circolo Barriera di Francia:

Torino, 6 dicembre.

Lodevole Redazione della Gazzetta Piemontese,

In adesione alle istanze del Circolo Barriera di Francia, il Municipio ha decretata l'istituzione di due classi elementari inferiori nella zona del dello stradale di Francia (via Palmieri, N. 42), soddisfacendo con esse ad un sentito bisogno di quegli abitanti.

Il Consiglio d'amministrazione del Circolo suddetto, in nome proprio ed a nome della popolazione interessata, si affretta a porgerne all'onorevole Giunta vivissimi ringraziamenti.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il segretario: Zorzoni.

Per le Cucine economiche. — L'inverno coi suoi rigori mette sempre a dura prova i diseredati dalla fortuna, ai quali prepara privazioni e sofferenze.

Le Congregazioni di carità, le Opere pie e di beneficenza si adoperano in tutti i modi per alleviarle, per rendere meno acerbe le sofferenze dei poveri; ed anche il Comitato per le Cucine Popolari rivolge la mente al filantropico scopo.

Con un manifesto pubblicato ieri, il Comitato esorta i cittadini benefici a voler sostituire alla elemosina del *soldino* la distribuzione di buoni delle Cucine nelle quali si preparano eccellenti, economici e sani cibi al puro prezzo di costo.

Tali buoni sono di tre qualità: quelli da centesimi 10 danno diritto ad una minestra; quelli da centesimi 20 ad una minestra e ad un bicchiere di vino buono, oppure a pane e formaggio, o anche ad una pietanza di carne, di merluzzo o d'altro; quelli da centesimi 50 ad un pranzo completo.

I buoni si possono acquistare presso ciascuna Cucina o alla sede del Consiglio direttivo, via Finanze, 7.

Una delle solite rapine. — Certo Magnoni Francesco, d'anni 25, fabbro-ferraio, denunciò alla Questura che nella sera del 7 corrente, verso le ore 11, appena uscito da un'osteria sita sullo stradale di Cuneo, venne avvicinato da tre sconosciuti i quali senza profferir parola gli diedero degli spintoni cacciandolo in un fosso laterale alla strada. Quindi fattiglisi addosso con minaccie a mano armata lo depredarono di un biglietto da lire 5 e poscia si diedero alla fuga. Finora i bricconi conservano l'incognito.

Appropriazione indebita. — Un tal Provera Emilio, d'anni 22, presidente della Società del *Pilonetto*, sita sullo stradale di Genova, denunciò che un socio di detta Società, a nome Biglia Luigi, si era indebitamente appropriata la somma di lire 64 40, prodotto della vendita del vino fatta nei locali e per conto della Società stessa. Il Biglia, tolti i denari, non si fece più vivo, ed ora è ricercato.

Ferimento per gelosia. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, certo Pollano Celestino, d'anni 21, veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per la medicazione di una ferita di coltello alla faccia che disse di aver ricevuta da un suo rivale in amore. Potrà guarire in dieci giorni.

Due giovinetti in rissa. — Ieri sera, alle ore 8, i giovinetti Gili Angelo, di anni 10, ed Eliena Giuseppe, pure d'anni 10 d'età, vennero tra loro a diverbio in via del Carmine, presso la scuola Federico Sclopis. Passati alle mani, si picchiarono senza pietà vicendevolmente. Sopraggiunte due guardie municipali, li separarono, e poscia, siccome erano armati l'uno di pietra e di un pezzo di piombo a forma di rotella con correggia attaccata a mo' di fionda e l'altro di un *casse-tête*, così li accompagnarono tutti due in Questura, dove furono trattenuti.

All'ospedale. — Ieri mattina, alle ore 9 1/2, una guardia municipale con vettura pubblica fece portare all'Ospedale di San Giovanni certo Mirapolano Francesco, d'anni 22, garzone panattiere disoccupato e senza fissa abitazione, stato sorpreso da male improvviso in via Cernaia.

— Alla stessa ora, certa Zucco Maria, d'anni 71, veniva da altra guardia municipale accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, per male improvviso da cui era stata sorpresa nella via Franco Bonelli.

Oggetti rinvenuti. — Il signor Valente Umberto, impiegato, rinvenne in via Roma un portamonete contenente pochi centesimi e lo consegnò ad una guardia municipale. — Verso le 5 3/4 pom. una guardia municipale rinvenne sotto i portici di piazza Castello una borsa da viaggio, che consegnò ai suoi superiori.

Tentato furto. — Verso le ore 7 pom. dell'8 corrente, ignoto ladro, mediante chiave clandestina tentò introdursi nell'abitazione di certo Grocchi Pietro, in via Ponte Mosca, n. 8, p. 1°. Ma il briccone fece, come si suol dire, fiasco, poichè la porta era solidamente traversata e chiusa da sbarre, per cui, dopo un lungo ma inutile lavorio, dovette abbandonare l'impresa e darsi alla fuga.

Arresti. — Cariola Giovanni, d'anni 42, e Truzzo Vittorio, d'anni 20, dovendo il primo scontare un mese di reclusione ed il secondo dieci giorni della stessa pena per furto; quattro individui colpiti da mandato di cattura della R. Pretura Urbana per condanne da questa inflitte; otto venditori di fiammiferi sprovvisti del prescritto permesso; dodici operai disoccupati onde provvederne il rimpatrio; quattro per disordini e tre dei soliti sospetti, oziosi e vagabondi in genere.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 dicembre.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche date dal Circo Amato. — Serata d'onore di Rodolfo Amato.

GERBINO, ore 8 1/2. — Spettacolo di illusionismo dato da Miss Vatry.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Palladini) — *L'onore*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Tor'nese*) — *'L student del'21*, commedia. — *Fou o argeat*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2. — *I misteri di Torino*, dramma — *Kardinata*, ballo. Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà cogli artisti Méphisto, Orest, Raphael, Lecompte e Nicrosini. — Nei giorni festivi spettacolo diurno alle ore 1 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1890.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Colongo avv. Luigi con Demichelis Emma — Mina Giacomo con Schina Antonia — Mocco Giuseppe con Oro Rosa.

MORTI: Corno Felice, d'anni 83, di Torino, ex-imp. Roberto Monica n. Giannetto, id. 45, di Torino. Gamba Emilia n. Beltritti, id. 70, di Demonte, civile. Racchia cav. Pietro, id. 55, di Novara, capitano cont. Carnaglia Giovanni, id. 66, di Carignano, contadino. Pittavino Giovanna, id. 16, di Torino, sarta. Ellena Marg. n. Canavotto, id. 78, di Valperga, contad. Cenca Gius., id. 30, di Sauturi (Cagliari), ex-guardia. Perene Caterina, id. 41, di Torino, sarta. Davico Carlo, id. 72, di Diano d'Alba, tessitore. Borghesio Francesco, id. 48, di Montanaro, calzolaio. Chiara Bernardo, id. 62, di Vauda di Front, contad. Negro Caterina, id. 11, di Torino, bastaia. Gay Maddalena n. Borgarello, id. 68, di Vinovo. Bongiovanni Cat. n. Peronetti, id. 78, di Rivarolo. Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 8.

DICEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 26 L. P.

Giovedì 11 — 345° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,36 — *San Damaso papa.*

Venerdì 12 — 346° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,36 — *San Dalmazzo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 10 dicembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima —0,1 massima +8,4

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dall'11 —2,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Esercito. — La seduta ordinaria di dicembre è fissata per questa sera con importante ordine del giorno. Le elezioni alle cariche sociali avranno luogo domenica, 14, dalle ore 10 ant. alle 3 1/2 pom.

Società degli ingegneri e degli architetti. — Un'adunanza avrà luogo la sera di venerdì, 12 corr., alle ore 8 1/2 per l'ammissione di soci e per la votazione per la stampa negli Atti della Memoria del socio Riccio: « Sullo sbocco della diagonale in piazza Castello ». Avrà luogo inoltre la presentazione del Bilancio preventivo pel 1891, la rinnovazione parziale del Comitato direttivo e la nomina della Commissione del Bilancio.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Como Giacinto resa conti l'11 corrente, 2 pom.

Casale. — Fallimento Garetti Giovanni adunanza pel concordato 18 corrente, 2 pom., offerta 20 0/0.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Chiappa e Moglia, negozianti in tessuti a Trino, composta di Chiappa Giovanni e Moglia Ignazio. A giudice delegato l'avv. Giacomo Gallina. A curatore provvisorio l'avv. Pasquale Avondo. Prima adunanza creditori 20 corrente, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 2 gennaio. Verifica crediti 10 gennaio.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Cei e Festa, negozianti in tessuti. A giudice delegato l'avv. Antonio Meardi. A curatore l'avv. Carlo Cassinelli. Prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. Termine presentazione titoli credito 6 gennaio p. v. Verifica crediti 20 gennaio, 2 pom. Attivo L. 21,678 merci, L. 18,830 crediti, L. 3170 contanti, L. 2800 mobili. Totale L. 44,600, passivo L. 78,030 — Venne dichiarato fallimento di Caprile Innocenzo fu Francesco, negoziante in tessuti. A giudice delegato l'avvocato Antonio Meardi. A curatore il ragioniere Ettore Pavia. Prima adunanza creditori 18 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 8 gennaio. Verifica crediti 16 gennaio, ore 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — La Società corrente sotto la ragione Arduino, Comoglio e Pasta, costituitasi l'11 novembre ultimo, è composta dei signori Arduino Vincenzo, Comoglio Pietro e Pasta Giuseppe, tutti domiciliati a Torino, via Moncalieri, N. 19, capi-mastri impresari.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Egiziano 6 0/0	490 25
» 3 0/0	95 73	Rend. ungher. 00/0	91 7/8
» 4 1/2 0/0	104 57	Rend. spagn. ester.	75 1/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 10	Banca disc. di Parigi	568 —
Camb. Londra vista	25 32	Banca Ottomana	611 85
Consolid. inglesi	95 11/16	Argento fino	210 —
Obbl. Lombarde	340 50	Credito fondiario	1107 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2407 —
Turco nuovo	18 5/8	Panama	32 —
Banca di Parigi	849 —	Lotti turchi	77 1/4
Tunisino	504 —	Ferr. Meridionali	687 —

MONDOVÌ, 6 xbre. — Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 18 82 — Meliga da 10 10 a 10 70 — Segala da 12 90 a 13 83 — Patate al miria da 0 80 a 0 85 — Vitelli da 7 40 a 8 60 — Buoi da 6 60 a 7 20 — Uova da 0 90 a 0 95 la dozz. — Burro al k. da 1 15 a 2 10 — Fieno al mg. da L. 0 40 a 0 50 — Paglia da L. 0 30 a 0 40. — Castagne fresche da 1 20 a 1 40 — Id. secche da 2 75 a 2 90.

PINEROLO, 6 dicembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 57	18 70	191	4 48
Segala	»	18 02	18 03	98	3 90
Granturco	»	12 61	10 43	283	2 59
Patate	»	— 70	— 40	2500	
Castagne fresc.	»	1 25	— 85	1210	
Canapa	»	6 —	4 50	227	

CAVALLERMAGGIORE, 9 xbre — Frumento all'ettol. L. 19 18 — Segala 14 19 — Meliga 13 05 — Patate al mg. 1 05 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 80 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Uova alla dozz. 1 10 1/2.

CASALE, 9 xbre. — Grano L. 18 88 — Meliga 13 20 — Segala 12 74 — Avena 0 60 — Fagiuoli comuni 15 00 — Id. dell'occhio 20 45 — Fave 18 01 — Ceci bianchi 26 80 — Riso nostrano 29 74 — Fieno 0 75 — Id. 2ª qual. 0 58 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 60.

Stagionatura serica della Camera di Commercio di Torino. 10 xbre.

Organzino	colli 11 —	K.	1001 10
Trama	colli 1 —	K.	31 05
Greggia	colli 11 —	K.	985 46
Totale	colli 23 —	K.	2011 21

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 180 — K. 11730 08

LUIGI ROUX, direttore.